CRONACA CITTADINA

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE

Quindici nuovi tram entreranno presto in servizio

Si tratta di vetture articolate come quelle oggi in funzione sulla linea 6

La Giunta comunale ha approvato, nella seduta di ieri pomeriggio, la costruzione di 15 nuove vetture tranviarie «articolate», per una spesa di 240 milioni.

Le «articolate» attualmente in funzione hanno dato ottima prova. Riescono utilissime soprattutto nelle ore di punta, potendo caricare un gran numero di passeggeri ed evitando così troppo lunghe soste alle fermate. Del resto, la stessa favorevole esperienza era già stata fatta a Milano e a Roma. Anche Torino, ora, mostra di voler seguire questa strada, che certo permetterà di risolvere una parte dei gravi problemi della sua piuttosto antiquata circolazione tranviaria.

La costruzione delle vetture «articolate» è inoltre la più economica nelle condizioni attuali, poiché non esige un lavoro totalmente ex-novo, ma consente di sfruttare del vecchio materiale rotabile che sta per andare fuori uso. Insomma, le «articolate» costano poco e permettono di realizzare grandi vantaggi. Fra non molto le nuove quindici vetture entreranno in funzione sulle linee più affollate.

Con questo, naturalmente, nessuno si illude di avere risolto il problema del servizio tranviario nella nostra città. Quel che occorre a Torino è, piuttosto, una radicale trasformazione del sistema da troppi decenni in vigore: trasformazione che dovrà consistere in un graduale passaggio dal tram al pullman (o al filobus) in tutta la zona centrale della città e in quelle parti della periferia che, non essendo ancora servite da linee tranviarie, potranno ricavare notevoli vantaggi da linee di pullman o filobus (che non richiedono posa di rotaie e che risultano, perciò, molto più economiche da installare; si ricordi a questo proposito l'eccellente esempio della linea periferica di filobus «53» che collega ora il Campidoglio al Lingotto).

Il progetto di trasformazione già esiste, elaborato in ogni sua parte, ed è stato sottoposto all'esame e all'approvazione del Consiglio comunale. La sua realizzazione comporterà, naturalmente, una ingentissima spesa, che il Municipio non è in grado di affrontare in questo momento. Non si attuerà in un paio di giorni, certo, la trasformazione, ma v'è da augurarsi che entro breve tempo il problema venga almeno concretamente impostato. Piccole trasformazioni sono già possibili, e non è escluso che vengano attuate nei prossimi mesi.

Einaudi partito per Roma

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che, come è noto, trascorreva l'ultima parte delle sue vacanze a Dogliani, è partito alla volta di Roma per partecipare alle solenni onoranze funebri del ministro Carlo Sforza. Il Capo dello Stato è arrivato ieri sera a Torino in automobile ed ha preso posto sulla vettura presidenziale che era stata agganciata al treno direttissimo delle ore 20,30.

Il Presidente viaggiava in forma strettamente privata: alla stazione di Porta Nuova, dove è giunto pochi minuti prima che il treno partisse, erano ad ossequiarlo il Capo Gabinetto del Prefetto ed il Questore.

Luigi Einaudi si tratterrà a Roma soltanto per pochi giorni. Nella prossima settimana egli ritornerà a Dogliani.



SGUARDO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA

L'attività industriale e agricola nell'esame della Camera di Commercio

Manufatti per 5 miliardi di lire venduti dalle aziende torinesi sui mercati esteri - Situazioni difficili per alcuni settori industriali - Soddisfacenti il raccolto del grano e la produzione dell'uva

Rallentamento nella attività commerciale all'interno, lieve ripresa nelle esportazioni, soddisfacente situazione nel campo dell'agricoltura, difficoltà accentuate in alcuni rami della attività industriale: queste sono le caratteristiche della situazione economica della provincia di Torino alla fine del mese di luglio quali appaiono dalla relazione curata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio.

E' da rilevare, in questo studio, che sulle condizioni economiche ha avuto influenza, in misura più rilevante che lo scorso anno, l'ondata di caldo eccezionale sviluppatasi nella seconda metà di giugno e proseguita per tutto luglio. Le vacanze sono state anticipate con conseguente rallentamento nell'attività degli scambi e contrazione nelle richieste delle derrate alimentari; per contro le condizioni climatiche hanno maggiormente favorito quelle attività a carattere stagionale. Nel complesso, però, la situazione economica nel mese di luglio — come appare dalla relazione pubblicata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio — è stata abbastanza stabile con una lieve accentuazione, nel commercio, del lento processo di assestamento già manifestatosi nel precedente mese di giugno.

Lieve è stata la ripresa delle esportazioni. Le aziende torinesi hanno venduto sui mercati esteri manufatti per 5 miliardi di lire con un incremento del 37 per cento rispetto al mese di giugno. Soprattutto il settore metalmeccanico è stato oggetto di particolare attenzione da parte dei compratori stranieri; considerevole l'apporto dell'industria automobilistica che da sola ha raggiunto il 25 per cento del totale delle esportazioni torinesi.

Fra i Paesi dell'OECE la maggior acquirente è stata la Germania (macchine da scrivere, automobili, cuscinetti a sfere), seguita a distanza dalla Turchia. Precario invece è stato il commercio con l'Inghilterra e la Francia. Nell'area della sterlina l'esportazione ha avuto un incremento del 30 per cento ed in quella del dollaro del 12 per cento. Oltre al settore del vermouths il commercio con gli Stati Uniti ha interessato anche quello dei prodotti chimici e delle macchine utensili. In netto declino, invece, l'attività con l'Europa orientale, compresa la Jugoslavia.

Per quanto riguarda le attività industriali v'è da osservare che nel settore siderurgico regolare è stato l'andamento della produzione tenuto conto, naturalmente, della normale stasi estiva. Difficile è rimasta la situazione nel settore della meccanica ferroviaria a causa della mancanza delle commesse statali e delle limitatissime ordinazioni dall'estero.

Ad alleggerire la situazione dell'industria laniera hanno contribuito il buon andamento delle vendite sul mercato interno in contrapposto alla contrazione nelle esportazioni e le abbondanti commesse per l'inverno orientate in particolare verso i tipi fini. Buone sono apparse le prospettive per la maglieria. Discreta è risultata la attività nel settore serico. Pesante, invece, è apparsa la situazione nel settore del cotone ed in quello delle fibre artificiali tanto che alcuni stabilimenti hanno dovuto effettuare riduzioni di attività con conseguenti sospensioni di lavoratori. Molteplici sono le cause della crisi, di carattere internazionale ed interno. Di giorno in giorno più duri si fanno gli ostacoli per l'esportazione e più forte si presenta la concorrenza straniera in particolare quella nipponica. Un leggero miglioramento si è notato nella industria conciaria e per i calzaturifici.

Nel settore chimico si è avuto un rallentamento di produzione nei rami dei farmaceutici, coloranti, vernici conseguente alla concorrenza straniera; il pericolo è grave soprattutto per il ramo farmaceutico che è assai importante nella nostra provincia. Appesantita anche la situazione per le industrie del legno e della carta. Anche per motivi stagionali la situazione è apparsa assai fiacca nei restanti settori ad eccezione — proprio per la gran calura — delle industrie della birra, delle bevande gasate e del ghiaccio, la cui produzione è stata forse superiore ad ogni altra passata. Notevole è stata pure l'attività edilizia.

Buona la situazione agricola malgrado la siccità che ha colpito a lungo alcune zone e le improvvise grandinate cadute su altre. Il raccolto del grano è risultato abbastanza soddisfacente sia riguardo la qualità che la quantità. Le ottimistiche previsioni sulla vendemmia si sono ora rivelate fondate.

Morta la contessa Rossi vedova d'un grande sindaco

E' deceduta nella nostra città la contessa Clotilde Rossi di Montelera Bosso, consorte dell'ex-sindaco di Torino Teofilo Rossi. La signora, di età ormai avanzata, era inferma da tempo; il suo trapasso è stato confortato dalla benedizione del Pontefice.

La notizia ha destato viva commozione in quanti conoscevano le precipue virtù dell'estinta che ha dedicato gran parte della sua esistenza ad opere di bene. La storia della famiglia Rossi, legata ad una grande azienda ormai nota in tutto il mondo, è notissima a Torino. Il compianto conte Teofilo Rossi — che come abbiamo detto, fu sindaco della nostra città — conquistò vasta popolarità per l'opera sincera e geniale con la quale seppe trasformare e dare impulso in ogni campo alla capitale del Piemonte.

I funerali della contessa Clotilde Rossi si svolgeranno domenica 7 settembre alle ore 10 partendo dall'abitazione in corso Vittorio Emanuele 44. Dopo la benedizione nella Parrocchia degli Angeli in via Carlo Alberto, la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Valdellatorre.

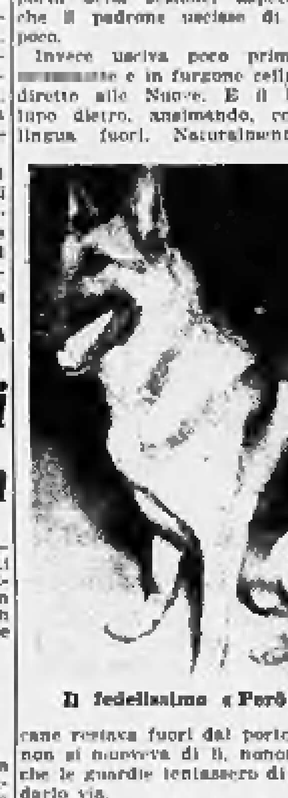
Da nove giorni un cane lupo guaiva davanti alle Carceri Nuove

Il suo padrone era stato coinvolto in un litigio ed arrestato - Rimesso in libertà ritrova "Però", dimagrito, sporco e affamato

Una decina di giorni fa una spettacolare rissa si scatenava in una bottiglieria di corso Giulio Cesare: per i soliti futili motivi — forse un'occhiata, forse un gesto o una parola in più — alcuni avventori, gonfi di vino e di collera, si lanciarono gli uni contro gli altri, menando botte da accoppare un bue. Volavano sedie, volavano bottiglie e bicchieri, volavano tavolini e nello scontro finivano coinvolte anche persone che se ne stavano tranquillamente nell'angolo a degustare il mezzo litro o il litro di barbera. Fra queste un uomo molto conosciuto nel rione, tal Giovanni Dabormida fu Giuseppe di 54 anni, allevatore di cani: un tipo in gamba, allegro, gioviale, amante della buona tavola e del vino.

Il Dabormida, allo scatenarsi del putiferio cercava bensì di sgattaiolare verso l'uscita, trascinando con sè la più cara tra le sue bestie che l'accompagnava, il lupo «Però». Rimaneva sballottato dai contendenti, riceveva pedate e schiaffi, ne restituiva per legittima difesa, il lupo collaborava attivamente azzannando qualche polpaccio, ma come arrivavano gli agenti, il Dabormida veniva scambiato per un feroce rissante e senz'altro dichiarato in arresto. Nonostante le sue proteste, la pattuglia lo traduceva al commissariato Barriera di Milano: il cane, uggiolando, seguiva gli agenti e s'accucciava sulla porta della sezione, aspettando che il padrone uscisse di lì a poco.

Invece usciva poco prima di [illegible] e in furgone cellulare, diretto alle Nuove. E il bravo lupo dietro, ansimando, con la lingua fuori. Naturalmente il cane restava fuori dal portone: e non si muoveva di lì, nonostante che le guardie tentassero di mandarlo via.



Il fedelissimo «Però»

Per nove giorni il lupo veniva visto aggirarsi nei dintorni delle carceri sempre più sporco e malandato. Di quando in quando qualche passante impietosito gli gettava un tozzo di pane e la povera bestia lo divorava avidamente. Specie verso sera «Però» si metteva a guaire, pareva che chiamasse o meglio invocasse il suo padrone. Più di una volta gli agenti tentavano di acchiapparlo ma il lupo riusciva sempre a sfuggire. Intanto il Dabormida nella cella si agitava al pensiero non solo del lupo ma anche degli altri sei cani, tutti cuccioli lasciati incustoditi nella sua abitazione.

Finalmente l'innocenza dell'uomo veniva provata attraverso interrogatori e confronti. Così il Dabormida dopo nove giorni di detenzione riacquistava piena libertà. Usciva in corso Vittorio Emanuele ed ecco gli si avventava addosso, uggiolando disperatamente dalla gioia, il buon lupo fedele: ma ro a audicio [illegible] quasi irriconoscibile. L'uomo si recava subito a casa ma qui giunto provava una stretta al cuore. I sei cuccioli che egli aveva allevato con cura e dai quali sperava di ricavare un po' di denaro, non c'erano più. «Me li hanno rubati!» gridava il Dabormida fuori di sè. E stava per correre in commissariato a sporgere denuncia quando i vicini lo informavano che l'intera cucciolata era stata ritirata da incaricati del canile municipale. Ieri pomeriggio egli è rientrato in possesso dei suoi animali.

Ulteriore ribasso del prezzo dell'uva

Ai Mercati generali ieri sono stati posti in vendita 31 vagoni di uva (13 di «Terracina», 16 di uva bianca mista «Regina», «Ravesana», ecc. e 2 di uva nera meridionale). La ragguardevole disponibilità di merce (nei giorni scorsi i vagoni in arrivo non hanno mai superato la ventina) ha influito favorevolmente sul prezzo provocando un ribasso medio di circa 10 lire al chilo sul mercato all'ingrosso. Se a queste 10 lire si aggiungono le 15 in meno registrate giovedì si ha una diminuzione di 25 lire al chilo in 48 ore.

Questa constatazione però non deve indurre ad eccessivo ottimismo. I produttori (che da diverse settimane stanno manovrando per impedire che il prezzo dell'uva scenda troppo in basso) visto l'andamento del mercato sarebbero già corsi ai ripari rallentando gli arrivi di merce. Per oggi ai Mercati generali infatti non si attendono che 12-12 vagoni di uva. Di conseguenza, secondo i competenti, il prezzo dovrebbe risalire di qualche lira e nella migliore delle ipotesi mantenersi inalterato.

Tutto ciò purtroppo si addice poco alla campagna promossa dalle autorità per incrementare il consumo dell'uva. L'iniziativa, è bene ricordarlo, è stata presa dal Ministero dell'Agricoltura per aiutare principalmente i produttori. Questi però con le loro manovre di mercato minacciano di rendere inefficiente la campagna di propaganda che dovrebbe iniziare a giorni. C'è infatti il pericolo che i cartellini del prezzo al che appaiono nei negozi e sui mercati rionali rendano del tutto inutili i cartelloni pubblicitari che stanno per comparire sui muri della città.

Alla Basilica di Superga

Lunedì 8 settembre verrà celebrata nella Basilica di Superga la festa titolare della Natività di Maria S.S., con messe dalle 5 alle 11. Alle ore 16, Esposizione del S.S., Rosario, canto del Te Deum in ricordo della vittoria del 1706. Benedizione solenne.

PER I LAVORI IN CORSO A PORTA NUOVA

Mutata per alcuni treni la stazione di partenza

La Direzione Compartimentale delle FF. SS., in seguito ai lavori per la sistemazione dei binari nella stazione di Porta Nuova, ha adottato dei provvedimenti che rimarranno in vigore dal 9 al 14 settembre. Per questo motivo i treni sottoelencati anziché da Porta Nuova partiranno da Porta Susa:

Per Aosta 6.23; per Ivrea 8.15; per Milano 11.39; per Casale 13.51; per Arona 16.19; per Arona 6.41; per Biella 12.24; per Aosta 12.45; per Ivrea 15.45; per Casale 17.35.

Fermeranno a Torino P. Susa, anziché a Torino P. Nuova i seguenti treni: da Casale 8.2; da Arona 12.12; da Ivrea 13.29; da Novara 15.14; da Ivrea 18.58; da Arona 22.30; da Milano 9.46; da Biella 13.40; da Casale 15; da Aosta 17.7; da Aosta 21.37.

Verranno diretti a Torino Dora (via Torino Lingotto, Torino Smi., Torino P. Susa) i treni: da Cuneo, a Torino P. S. arr. 7.2, part. 7.3, a Torino Dora arr. 7.5; da Ceva, a Torino P. S. arr. 7.20, part. 7.22, a Torino Dora arr. 7.25.

Verranno fatti partire da Torino Dora (via Torino P. Susa, Torino Smi., Torino Lingotto) i treni: per Alba, part. da Torino Dora 18.28, Torino P. S. arr. 18.32, part. 18.35; per Cuneo, part. da Torino Dora 18.45, Torino P. S. arr. 18.49, part. 18.51.

Verranno fatti partire o arrivare a Torino Vallino (scalo merci via Nizza 40), anziché a Torino P. Nuova, i treni: per Torre Pellice, part. 18.30; per Chieri, part. 19.13; da Torre Pellice arr. 8.40; da Chieri, arr. 13.55; per Chieri, part. 17.45; da Cuneo-Airasca arr. 6.25; da Chieri arr. 17.

Per le partenze da Porta Susa, Dora e Vallino, la distribuzione dei biglietti sarà fatta presso le biglietterie di Porta Nuova.

Incontro per discutere i licenziamenti «Zenith»

I rappresentanti degli industriali e delle organizzazioni sindacali si incontrano oggi per discutere i 142 licenziamenti decisi dalla direzione della «Carburatori Zenith». L'esame della pratica riguardante gli 82 licenziati del Centro assist. Fiat — comunica la C.I.S.L. — è invece stato rinviato a data da destinarsi.

— I rappresentanti del sindacato ferrovieri aderente alla Camera del Lavoro stamane si recano presso il Capo Compartimento delle FF.SS. per protestare contro il licenziamento di due dirigenti sindacali del Deposito locomotive.

— La direzione della Saia-Meccanica ha deciso di ridurre l'orario di lavoro di alcuni reparti a 24 ore settimanali. Il provvedimento, che dovrebbe entrare in vigore da lunedì, interessa un centinaio di operai su un totale di circa 380 dipendenti.

Un bimbo di due anni morto per strano malore

Il Procuratore della Repubblica ha sospeso i funerali di un bimbo, morto in circostanze strane alcuni giorni fa. Il piccolo, Dino Coco, di 23 mesi, abitante in corso Ferrucci 36, a Castiglione Tinella era stato colto da un improvviso malore ed era caduto battendo il capo al suolo. All'ospedale di Asti i sanitari gli curavano la contusione cranica causata dalla caduta, poi ordinavano il suo ricovero a Torino. Ma Dino, giunto nella sua casa, decedeva. Ieri alle 16 dovevano compiersi i funerali, ma — come si è detto — la mesta cerimonia è stata sospesa, ed il cadavere messo a disposizione dell'Istituto di Medicina Legale.

Dopo la rissa i giovinastri fuggono ma uno rimane sul terreno ferito

La scorsa notte verso le 4 alcuni giovinotti piuttosto alticci, incontratisi in via Saluzzo angolo corso Vittorio si mettevano a discutere vivacemente per futili motivi. Ad un certo punto essi passavano alle vie di fatto e sorgeva una colluttazione generale. Allarmati, gl'inquilini delle case attigue al luogo della rissa, davano l'allarme in questura donde immediatamente partiva una jeep della Celere.

Nel frattempo però — ed era questione di pochi minuti — si verificava un incidente che per poco non ha avuto conseguenze tragiche. Uno dei contendenti, duramente colpito alla mascella da un formidabile «diretto», perdeva l'equilibrio e andava a finire con la testa in avanti contro la bacheca di un fotografo. Tale era la violenza dell'urto ch'egli sfondava il vetro e restava letteralmente incastrato con il capo dentro la vetrinetta.

Ferito e grondante sangue, non osava togliersi da quella incomoda posizione per il timore che i frammenti di cristallo potessero produrgli gravi lesioni al collo. Quello spettacolo impressionava tutti i rissanti i quali, prima ancora che la Celere giungesse, se la davano precipitosamente a gambe lasciando lo sventurato in quelle condizioni.

Gli agenti arrivati sul posto, caricavano in macchina il disgraziato, dopo averlo con molta cautela liberato da quella trappola, e lo portavano all'ospedale delle Molinette. Qui egli è stato medicato per numerose ferite lacero contuse guaribili in diversi giorni. Si tratta del 21enne Umberto Sperandio, abitante in via S. Agostino 25.

Numerosi furti compiuti nella zona di corso Francia

La polizia ha ricevuto in questi giorni numerosissime denunce di furti in alloggi, avvenuti nei giorni scorsi. Il più clamoroso è quello compiuto in via Casalis 23, nell'alloggio della famiglia Saracco: qui per tre notti continue i ladri hanno rubato pellicce, biancheria, orologi e preziosi.

Gli altri furti sono segnalati: in via Cavalli 42 (derubata la famiglia Gastaldi: bottino per circa 300 mila lire), via Susa 22 bis (150 mila lire rubate al signor Costa), corso Francia 23 (alla signora Ion i ladri hanno portato via abiti per mezzo milione di lire) ed in due sartorie di via Cibrario: al n. 26 ed al 17, tagli d'abito e pezze di stoffa per 750 mila lire.

Convegno del P.S.L.I. domenica al Gobetti

Un convegno degli aderenti alla corrente di centro del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (P.S.L.I.) avrà luogo domenica alle ore 9 al teatro Gobetti in via Rossini. Saranno presenti l'on. Giuseppe Saragat e rappresentanze di Alessandria, Asti, Aosta, Novara, Cuneo e Vercelli.

Un Convegno regionale del Movimento Studenti Medi si svolgerà domani. Sui compiti della gioventù studentesca parleranno il delegato regionale dei Gruppi giovanili democristiani Arnaud e gli incaricati Guerzoni e Borgogno.

Per non investire un vecchio ottantenne un ragazzo in bicicletta si ferisce gravemente

L'incidente è avvenuto a Grugliasco - L'autore del generoso gesto trasportato all'ospedale Maria Vittoria - Un altro ciclista investe una vecchia signora e fugge

Per la prontezza di un ragazzo di 10 anni, un vecchio, ieri mattina a Grugliasco, ha evitato di essere vittima di un incidente stradale.

Verso le ore 11 attraversava il paese in bicicletta il ragazzo Giovanni Pozzo di Francesco, di 19 anni, abitante in via Cotta 9. La sua andatura era abbastanza sostenuta, comunque non usciva dal limite del lecito: e la strada era perfettamente libera. Ad un tratto però un vecchio di oltre ottant'anni scendeva dal marciapiede per portarsi al lato opposto della strada. Compiva la manovra con grave imprudenza senza guardarsi alle spalle. La bicicletta del Pozzo era ad un paio di metri. L'urto si sarebbe tradotto in una rovinosa caduta del vegliardo, forse con conseguenze irreparabili. Invece il Pozzo dimostrando una prontezza di spirito, certamente superiore alla sua età, frenava di colpo, sterzava e finiva malamente contro un muro.

Un grido si elevava dai presenti. Tutti si precipitavano a soccorrerlo. Il ragazzo era semisvenuto e presentava contusioni multiple ed accusava un atroce dolore al braccio destro. Con una macchina lo si trasportava al Maria Vittoria dove i sanitari lo giudicavano guaribile in un mese salvo complicazioni: nell'incidente si era provocata la frattura del gomito.

— Verso le ore 15 il quarantottenne Domenico Allegranze abitante in via Saorgio 85, mentre percorreva via Stradella a bordo del suo «scooter», veniva a collisione con una automobile. All'Astanteria Martini ne avrà per una decina di giorni.

— Ben altro comportamento ha avuto un ciclista che ha investito la 66enne Maria Pobi, abitante in via Baltimora 25: essa è stata ricoverata ieri mattina al Mauriziano, dove i sanitari le hanno riscontrato la frattura della gamba destra ed altre lesioni guaribili in 35 giorni. L'incidente stradale è accaduto nei pressi dell'abitazione della vittima, che in quel momento stava attraversando la strada per recarsi a fare la spesa. La polizia informata dell'accaduto, svolge indagini per identificare l'investitore, che ha approfittato d'un po' di trambusto verificatosi al momento della disgrazia, per fuggire.

— Ieri sera a Moncalieri mentre scendeva da un Pullman della Satti la 53enne Luigina Tasso, è stata ferita dallo sportello che un'altra donna aveva aperto in modo troppo brusco. La disgraziata ha riportato una distorsione e altre lesioni guaribili in una decina di giorni.

Una casa sul mare per i bambini ciechi

Sono giunte ieri altre offerte di lettori per la casa sul mare destinata ad ospitare i bimbi ciechi. Come noto la benefica iniziativa è stata promossa dal «Madrinato della Luce».

Una nonnina di Biella, L. 3000; G. e M. in suffragio, 500; Adriana Colombo, 2000; Maria e Riccardo, 1000; Quartero Lauretta, 1000; Voglino Anna Pina, 1000; Nonna Cristina, 250; Pina Angelini in memoria della mamma (Coggiola Vercelli), 1000; Due bimbi, 500; Per un sorriso di un bimbo cieco, Vannina Gulaudi, 2000; In memoria dei miei cari, G. V., 1000; In memoria del mio Domenico, Angela Ghiadò, 500; Anne Marie, 1000; N. Boffetta, 1000; Marina e Alba, 1000; I colleghi della figlia in memoria dello scomparso Munari Giovanni, 6500; Marco e Angioletta, 1000; Per la salute del papà e sorella, 500; G. P., 2000; Renzico Osvaldo, 1000; Per i bimbi ciechi, 500; In memoria dei miei cari, 1000; Dino, 500; Erminia Rosso, 5000; Parte di affettuosa offerta in memoria della signora Silvia Gallice ved. Prin i colleghi della figlia Tina, 6000. Totale L. 40.550. Somma precedente L. 30.350. Totale L. 70.900.

Per la vecchietta derubata della pensione

Il caso della povera vecchia signora, Antonia Valasca di 75 anni, derubata da un giovinastro delle 12 mila lire della sua pensione, ha suscitato vivissimo sdegno e profonda pietà: e molti nostri lettori ci hanno inviato delle offerte, accompagnandole con buone parole di incoraggiamento per la sventurata.

N.N. L. 12.000; Donatella 1000; A. P. 500; M. e A. 200; La piccola Angela 500; Maria Sanfilippo 500; Rosa Barra 200; N.N. 200; N.N. in memoria dei genitori e fratello 500; N.N. (Ass. Ist. di Cred. delle Casse di Risparmio N. D. 5331779) 500. Totale L. 16.100.

L'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra ricorda ai soci che domenica 7 settembre alle ore 8.30 in Moncalieri avrà luogo l'annuale gara bocciofila.

Una quindicenne fuggita di casa è ritrovata di sera al Valentino

Una ragazza di 15 anni — Antonietta Marcella da Alpignano — è stata protagonista negli scorsi giorni d'un'avventura che ha messo in grande apprensione i suoi genitori. Essendo stata rimproverata dal padre in seguito ad una monellenza, essa usciva di casa senza dare nell'occhio e quindi si dirigeva verso la nostra città. A sera ancora non aveva fatto ritorno.

I familiari, naturalmente allarmatissimi, si rivolgevano ai carabinieri per segnalare l'accaduto. Erano ore d'angoscia, poiché era persino legittimo sospettare che la ragazza fosse stata vittima di qualche sciagura o avesse compiuto qualche gesto sconsiderato.

Le cose invece erano andate ben diversamente. La quindicenne senza alcuna meta precisa, una volta raggiunta Torino, si era messa a girovagare per le strade. Con i pochi soldi che aveva portato con sè si era comprato qualcosa per cena e quindi si era tranquillamente seduta su di una panchina al Valentino per consumare il pasto. Ma ormai era tardi e nel parco, già immerso nell'oscurità, passeggiavano le consuete pattuglie di agenti. La ragazza veniva perciò scorta quasi subito dai tutori dell'ordine i quali, insospettiti nel vedere una ragazza così giovane sola a quell'ora, l'accompagnavano in questura e l'interrogavano. Dopo qualche esitazione Marcella confessava la sua colpa, perciò con foglio di via, veniva riaccompagnata a casa da un agente.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 10.45: Romanzo sceneggiato - 12.15: Orchestra - 13.15: Album musicale - 14.15: Teatro e cinema - 16.30: Sorella Radio - 17.15: Storia della musica - 17.45: Musica Salon - 18.30: Lotto - 18.35: Orchestra - 19.15: Economia italiana d'oggi - 19.30: L'Appello - 20: Musica leggera - 21: «Il Dono d'Alba» di G. Donizetti.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9.45: Jazz dall'Italia - 10: Musica per tutti - 13: Gli strumenti - 13.30: Orchestra - 14: Musica leggera - 14.30: Arie celebri - 15.15: Ritmi d'America - 16: Parata d'orchestre - 16.45: Canzoni - 17: Balli - 18.30: Orchestra - 19: Romanzo sceneggiato - 19.30: Scintille di ritmi - 20.30: Orchestra - 21: Via col tempo - 21.45: «Paris Kellermann» radiomonologo di J. Martin Bauer - 22.30: Orchestra - 23: Siparietto - 23.15: Orchestra - 23.45: Ombre sul pentagramma - 24: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20.30: Concerto - 21: «Il Novecento letterario italiano» - 21.30: Concerto sinfonico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 25.2; minima 18; media 21.7. Umidità 65 %. Pressione 725.5. Cielo nuvoloso. Venti deboli. **Previsioni:** nebulosità notevole al mattino con possibili precipitazioni isolate in serata. Visibilità scarsa al mattino con zone di nebbia nelle vallate, buona più tardi. Venti deboli. Temperatura media in diminuzione.

Echi di cronaca

STATO CIVILE

Morti: Paolo fu Michele, a. 57, v. Vetigné 5; Baimeri Maria ved. Poy, a. 90, v. G. Da Verrazzano 57; Florio Elvira ved. Viale, a. 74, v. Governolo 21; Bonzano Luigia in Mannello, a. 72, Str. Val S. Martino 265; Vigna Luigi fu Gioachino, a. 73, v. Bologna 97; Della Cha Luigi fu Camillo, a. 64, v. Vico Vela 9; Bosso Clotilde ved. Rossi di Montelera, a. 90, c. Vitt. Emanuele 44; De Valle Margherita ved. Camia, a. 69, c. Ferrucci 104; Lanfranco Orsola m. Visconti, a. 78, c. Palestro 9; Montello Italo fu Teofilo, a. 46, Medicina Legale; Musso Angela ved. Como, a. 52, Osp. Mauriziano; Rinaldi Cornelia in Ferrero, a. 44, Molinette; Lupas Giovanna fu Antonio, a. 44, Ist. Cottolengo; Rambal Sapia fu Berni, 4, 51, S. Giovanni; Pisoni Caterina in Ferrero, a. 36, Molinette; Pisoni Benvenuta n. Veglia, a. 82, Molinette; Coello Aldo fu Giovanni, a. 54, Mauriziano.

Morti: 17 - Nati: 18 - Matrimoni: 29.

Domenica macellerie chiuse

L'Associazione Macellai comunica che le macellerie, secondo un decreto prefettizio, rimarranno chiuse la domenica, osservando il normale orario d'apertura nella giornata di lunedì.

SPETTACOLI

ALFIERI — Oggi, sabato, alle 21 e domani domenica alla stessa ora, «Madama Butterfly» di Puccini, interpreti T. Hasegawa, A. Vercelli e G. Buttironi, maestro M. Braggio. Prenotazioni e biglietti a «La Stampa» tel. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti presso La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21 «Butterfly».
Circo Togni: 16.30 e 21.15. Prenotazioni al 52-47-47. Visitate la Mostra Zoologica.

Gay Estivo: Riv. scenograf. music.

Al Florida Club, p. Solferino, tel 42-822 21 Or. Kiigler-Andreghetti, cant. D'Alba Marengo-Cortesi.
Alhambra Nizza 68 Serata a premi.
Chalet: 21 Or. Zucchero, c. Rossi.
Club Magenta 11 e ore 21 danze.
Eden Danze 21 M° Masso S.Bambo
Garden Valsalice 21 Or. Borgione
Gay Estivo. Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda Pal. Esposizioni: Val. 21-1 Orch. Casamatta
Giardino Metzger S. Donato. Var.
Gran Mago Danze 21 M° Travagno
Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani
La Serenella: 21-1 Orch. Bardino
Lutrario 21 Orsatti-Pina Aurora
Marino's ex-Solera Val. Danze 21
Millelucí Cisma 47 danze ore 21
Monterappuccini Danze ore 21-24
Pagoda Danze 21 Orch. Rasacloi
Rinaldi scuola ballo, v. Volta 4, ore 21 Danze e canto, tel. 43-712.

Ippodromo Mirafiori: 21 Corse al trotto, Gr. Pr. SIP L. 3.000.000.
Piscina scoperta Stadio: 10-19.

ALLA SERENELLA
Eccezionale grandiosa elegante serata con elezione di Miss Serenella che parteciperà al concorso di Miss Italia. Omaggi e ricchi doni della casa Musso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempesta sul Tibet» Rex Reason, Diana Douglas.
Astor: «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò e Isa Barzizza
Corso: «Processo alla città» A. Nazzari, S. Pampanini, P. Stoppa.
Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16
Lux: «Fanfan La Tulipe» Gerard Philipe e Gina Lollobrigida.
Maffei: «David e Betsabea» tech. Gregory Peck, Susan Hayward.
Metro-Cristallo: (Fresco, aria condizionata) Robert Taylor, Denise Darcel «Donne verso l'ignoto». Mattin. 9.30 a L. 150.
Reposi: «Bongo» e «Nel regno dell'Alce» techn. Walt Disney.
Torino: «Principe Azim» techn. Sabù, R. Massey. Ap. 10.
Vittoria: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Alexandra: «Miniere di Re Salomone» tech. D. Kerr, S. Granger.
Alpi: «I due forzati» Richard Conte, Audrey Totter.
Ariston: «Pescatore della Luisiana» tech. K. Grayson, M. Lanza.
Augustus: «Gli 11 moschettieri» 50 anni di calcio italiano.
Capitol «Miniere di Re Salomone» techn. Deborah Kerr, S. Granger.
Faro: «Miniere di Re Salomone» techn. Deborah Kerr, S. Granger.
Gianduja: «Prigioniera della torre di fuoco» Vitale, Cegani, Brazzi.
Hollywood Avventure di Mandrin. Raf Vallone, Silvana Pampanini
Ideal: «Desiderio proibito» M. Lebeau. Gran Varietà 16.15 21.15
Massimo: Avventura portoricana. techn. M. Gaynor, D. Robertson.
Nazionale: «Carnevale della vita» Charles Boyer, Barbara Stanwyck.
Principe: Avventure di Mandrin, Raf Vallone, Silvana Pampanini.
Statuto: Prigioniera della torre di fuoco. M. Vitale, E. Cegani, Brazzi.

Asti: «Sansone e Dalila», Ap. 10.
Cor: «Il fuoriserie» J. Allyson
Mignon: «Ladro di Venezia».
Milano: Smith il taciturno, techn. e «Bill sei grande», Ap. 10.
Olimpia: «Gli innocenti pagano»
Po: «Guerin Meschino».
P. Nuova E' l'amor che mi rovina
Regina: «Anima e core», Varietà
Romano Pista di fuoco, M. Rooney Comp. Riv. Girardi 16.15 21.15.
S. Pellico: Follie di Ziegfeld. tech. F. Astaire, L. Ball, R. Skelton.

Esperia: Due soldi di speranza, Maria Fiore, Vincenzo Musolino.
Italiano: Catene passato. techn.
Mirafiori: «Marchio di sangue».
Vinzaglio: Vendetta del corsaro. Maria Montez, Jean P. Aumont.

Eliseo: Valle della vendetta. tech. Burt Lancaster, R. Walker.
Frejus Vedi Napoli poi muori, Villa Compagnia Riviste Baby-Star.
Nuova I due derelitti, Padovani.
S. Paolo: «I diavoli alati» techn. John Wayne e Robert Ryan.

Belgio: «Danza proibita» technic.
Corallo: Foglio d'oro. G. Cooper.
Eridano: «Uomo dell'Est» Tyrone Power e Susan Hayward.
Michelotti: Festival intern. cine. A. 18 «Sirena» Gr. Premio intern.
Grapa: Mistero del V 3. G. Ford
Radium: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma» techn. Dan Duryea.
V. Veneto «Valle della vendetta» techn. Lancaster, Walker M.G.M.

Astra «Omertà» Spencer Tracy
Beraldi: «Figlio dello sceriffo» techn. Anne Baxter, Dan Dailey.
Cibrario. «Accadde in settembre».
Excelsior: «Primavera di sole» techn. J. Mac Donald, C. Jarman.
Manzoni Azione continua. O'Brien
Odeon Fam. Passaguai fa fortuna.

Star: Avvoltoi non volano. techn. A. Steel, D. Sheridan. Apert. 18.
Adua: «Città assediata», Varietà
Aurora: «Ponte dei senza paura» cinecolor Randolph Scott.
Brescia «Naso di cuoio» Jean Marais. Vietato minori di 16 anni.
Fortino: «Il segreto del lago» G. Ford, Riv. Conter-Michels 21.15.
Nord: Disperato amore. I. Lupino
Palermo Ultima sentenza. Vanel. Vietato ai minori di 16 anni.
R. Parro: «Rosa nera» technic. Tyrone Power e Cecil Aubry.
Sociale: Dinastia dell'odio, techn.
Colosseo Regina Cristina. Garbo.
Italia: «Padrone del vapore» W. Chiari e Riv. Carlo Artuffo 21.15.
Lingotto: «La regina dei pirati» techn. Jean Peters, L. Jourdan.
Moderno Duca e la ballerina. tech e «Trionfo di Zorro» Scott.
Nizza Destinaz. Tokio. C. Grant.
Piemonte: «Avvoltoi non volano» techn. A. Steel, D. Sheridan.
Spezia: «Terra selvaggia» tech.

Alba: «Microfono è vostro» Aroldo Tieri, Enrico Luzi, E. Viarisio
Apollo: «Il grande Caruso» techn. Mario Lanza, Ann Blyth, M.G.M.
Diana: «Nancy va a Rio» techn.
Dora: «I dannati» R. Basehart.
Edera: «Totò terzo uomo», Marzi
Lucento «Conquistatori della Sirte» techn. J. Payne, M. O'Hara
Lutraria: «Obiettivo X», Stevens.
Roma: «Caroline Chérie» M. Carol

Da Dronero all'Eufrate

Debbo a Piero Sraffa, che con l'insegnamento a Cambridge e la monumentale edizione delle opere di David Ricardo tien alta la fama dei nostri studiosi di economia, la conoscenza di Freya Stark, esploratrice in Oriente, e cittadina di Dronero, Arma di Taggia ed Asolo. Appunto nella terra degli asolani, Sraffa visitò la villa degli Stark, suggerendomi poi di legger *Traveller's prelude*, l'affascinante autobiografia di cui è da poco uscito il secondo volume, *Beyond Euphrates* (Londra, Murray ed.). Meglio che autobiografia, la si potrebbe definir romanzo, tanto le vicende e la galleria dei ritratti di famiglia son ricche ed originali: quasi impossibile, difatti, trovar riuniti nella realtà tipi così singolari.

Alle origini c'è sangue inglese, tedesco, francese, una formidabile antenata le cui fattezze si riproducono per rami e generazioni. Indi viene la coppia donde nasce Freya, un marito con vocazioni di pittore, chiuso in sè con vittoriana dignità; una moglie bellissima, impacciata e forse un po' sciocca, che trova sfogo alle sue delusioni coniugali dedicandosi, a Dronero, a una fabbrica di tappeti in cui ha per socio e amico il conte Mario di Roascio il quale ne sposerà una delle figlie, mentre il marito se ne andrà nel Canada a cinquant'anni — non potendo vivere in un'Inghilterra dove sono saliti al potere i radicali.

La giovinezza di Freya, nata a Parigi nel 1893 quando i genitori conducevano la *vie de bohème* dei pittori, contempla ancora, attraverso la parentela dei Rospigliosi, i ricordi di una Roma papale in cui si chiedeva a una sbalordita signora portata a passeggio nell'agro: «Est-ce que vous avez accompli vos fonctions ce matin?», intendendosi per *funzioni*, l'ascoltar Messa. E c'è anche un angolo fiorentino, fra gli ulivi di Bellosguardo, con un pittore inglese e romantico, ucciso dal morso di un cane arrabbiato, lasciando quattro figlie e dei debiti; un appartamento a Genova, con una vecchia signora che insegna sui testi di Mommsen e di Gregorovius e spiega i classici. Questa nonna materna di Freya, con un libro sempre in mano, ma pronta a deporlo per abbracciare un bimbo, candida, serena e squattrinata, odorosa di acqua di Colonia e con un repertorio inesauribile di racconti, è una delle più belle figure di *Traveller's prelude*. A novantacinque anni, diceva: «Ho vissuto in ogni condizione: ho trovato che esse si equivalgono», e rileggeva Dante, Goethe, e le *Epistole* di San Paolo. Dal lato paterno, ecco un volto più severo: un ordine immutabile regna nella casa della nonna di Torquay, dove per anni all'ora del tè si apriva la porta e compariva un gatto giallo a lambire la sua scodella di latte, e poi uno più piccolo, ma altrettanto giallo, ne prendeva la successione. Immagini tracciate con soavissimo stile e grandissimo garbo, con un'arte istintiva e sicura.

Nelle lande di Dartmoor, dove c'era ancora qualche altare druidico, il padre di Freya portò la moglie: e qui vengon pagine delicatissime sulla donna vittoriana, le sue repressioni sentimentali e intellettuali — giacchè la figlia scarta, per freddezza e insensibilità, le altre — e la [illegible] che ne seguì. Negli ambienti artistici e mondani di Londra e di Parigi, dove trascorse a intervalli qualche anno, la signora Stark fioriva. A casa, appassiva: il marito non la comprendeva; non riusciva, con la miglior buona volontà e il più vivo affetto, a sgelare i loro rapporti. Questi capitoli di sottile analisi, sono già un romanzo alla Jacques Chardonne, con epilogo a Dronero. Dopo un primo soggiorno ad Asolo, Freya e la sua sorellina Vera, consumata una governante germanica, avevano a sorvegliarle una contessina italiana di una impoverita famiglia e di una incredibile dolcezza, e peregrinavano a Firenze, Genova, sulle spiagge francesi, nel Veneto, trasportate da parentele ed amicizie, padre e madre apparendo e sparendo. A Londra, presentato da una zia era comparso Mario di Roascio ventitreenne, era poi capitato a Belluno, e le due bimbe, con la madre, si stabilirono a Dronero nel 1903, in una casa col bizzarro nome de *La mal pensà*.

Giunta a questo punto, apertamente, Freya risponde alla domanda che molta gente del luogo si faceva: — E' stato Mario di Roascio l'amante di mia madre? — e dichiara di esser «quite sure» di no. Il padre e marito stette per parecchio tempo a Dronero, e ne percorse le valli; si offuscò poi per la società tra la moglie e il conte di Roascio, ma forse più ancora per le migliaia di sterline ingoiate dalla fabbrica di tappeti, e finì per varcar l'oceano riconciliandosi solo negli ultimi anni con la consorte, da cui però continuò a viver separato. Freya rimase a Dronero una diecina d'anni — dal 1903 al 1913 — e le sue note sulla cittadina piemontese, e su quel mondo provinciale, sono curiosissime. Scappate a Torino per sentire l'opera e veder Bistolfi, rapporti con famiglie aristocratiche — i San Martino, i Bottini de Saint Agnès —, letture severissime, scuola di francese dalle monache, escursioni in montagna: la formazione di un carattere indipendente è delineata bene.

Altri capitoli pregevolissimi, sono quelli che descrivono il noviziato di Freya quale infermiera a Bologna presso la clinica di Sant'Orsola dal 1914 al 1916, e il servizio in un ospedale inglese al fronte italiano, poco prima della rotta di Caporetto. Freya aveva attratto, a Dronero, l'attenzione del socio della madre, ma respinta la sua proposta di matrimonio: Mario di Roascio si rivolse quindi alla sorella Vera, e la sposò. La nostra eroina per semplificar le cose, dopo un soggiorno in Val d'Aosta, era andata a Bologna, dove — clinica aiutando — si era appassionata a un batteriologo, Guido Ruata. L'idillio durò parecchi mesi, e fu troncato d'un tratto. In *Traveller's prelude*, si spiega che il bel Guido aveva una vecchia relazione con una musicista, e impalmò costei. E Freya partì pel fronte: il suo diario dei giorni che precedettero Caporetto, e di quelli della ritirata, vista dall'ospedale da campo, è un documento di prim'ordine.

Smobilitato l'ospedale, Freya tornò in Piemonte. Ed è piacevole veder riportata la lettera della madre che registrava la opinione di quel nostro conter[illegible] il quale, sentendo del pianto d'Orlando alla conferenza di Parigi per Fiume, esclamava (pagina 239): «Così imparano a mandar dei meridionali!» e constatava, nel maggio del 1919, la popolarità di Giolitti. Trovandosi a disagio per la mentalità della madre e della sorella, che dava un figlio dopo l'altro al marito, ecco Freya scender sulle coste liguri, e costruirsi una casetta all'Arma presso Taggia. Dal 1919 al 1922, si apre per lei il mondo mediterraneo dopo l'alpino, e intanto essa comincia a studiar l'arabo, a prender contatto con gli orientalisti londinesi. Sempre in lotta con le scarse finanze, il suo spirito pratico si affina, la sua cultura si accresce. A trent'anni è una donna che medita, pensa e riflette, una testa quadrata che nonostante scarti e bizzarrie sa cosa vuole, anche investir la modesta sostanza in titoli esteri — e riesce ad arrivarci.

Traveller's prelude, che giunge sino al 1927, quando Freya s'imbarca a Trieste per l'Oriente, è quindi la storia della lenta e faticosa formazione di una personalità eccezionale. Di scorcio, esso ci fa assistere all'epilogo delle familiari vicende: Vera muore di parto l'anno prima, lasciando tre figli alle cure della cugina. Uno dei maschi sarà disperso in Russia, l'altro cadrà partigiano, la sorella vive tuttora, «e somiglia a Vera, e mi par di vederla». La cugina che li ha allevati a Dronero, verrà messa nel 1940 in campo di concentramento e vi si ucciderà. Il padre di Freya si spegne nel Canada. La madre si ritira ad Asolo, dove si dedica all'artigianato. In *Beyond Euphrates*, Freya ragiona sul matrimonio, e conclude che non era roba per lei.

La sua patria spirituale stava ormai diventando l'Oriente. Otto volumi di viaggi, di cui il più noto, ed anche recentemente ristampato nei Penguins, è *The valley of the assassins*, per[illegible] di rendersene conto.

In *Beyond Euphrates*, ci sono molti quadretti persiani, specie dei territori sulle sponde del Mar Caspio, a cui quanto sta oggi accadendo, dà carattere di speciale interesse e attualità — nazionalismo e petroli compresi — sebbene rispecchino la situazione dal 1928 al 1935. Ma per me il libro migliore della Stark resta *Traveller's prelude*, coi suoi paesaggi e personaggi italiani, ritratti con mirabile spontaneità e sincerità, da una che ci ha compresi e studiati con simpatia. C'era così poco di comune fra le tradizioni cosmopolite, le abitudini sociali inglesi della Stark, e la provincia di Cuneo, o d'Imperia, da meravigliarci del felicissimo incontro. Parlando del padre, la Stark dice che «egli era, in fondo al cuore, un pagano, che praticava le virtù cristiane sotto altro nome», e ciò può spiegare l'affinità con molti di noi.

In questi due volumi, abbondantemente illustrati, si sono parecchie fotografie di Freya Stark: fra tutte, preferisco in *Traveller's prelude*, la bambina di nove anni colta dall'obbiettivo ad Asolo in una posa che può passar per orientale e che preannuncia il ritratto in costume arabo del 1928 di *Beyond Euphrates*: un volto rotondo, uno sguardo fermo, energia più che bellezza, un'anima inquieta e una penna che fa getto di ogni retorica, fedele all'epigrafe stendhaliana posta in capo all'opera: «Il solo antidoto che possa far dimenticare al lettore il perpetuo *io* dell'autore è una perfetta sincerità».

Arrigo Cajumi

TRAVERSATA AEREA DELLA GROENLANDIA

In volo verso gli spazi ove il sole non tramonta

Un ponte di cristallo sul mare - Aspetti di una catastrofe tellurica - Vertiginosa bianchezza - L'isola più vasta del mondo è come una torta di ghiaccio con la sua corona di pasta sfoglia - Discesa sulla costa occidentale - L'aeroporto nordamericano **Blue West Eight**, *nome di guerra tra pareti di roccia - Il benvenuto di un sottufficiale negro*

Con questo articolo iniziamo la pubblicazione di una serie di corrispondenze dalla Groenlandia, — un paese che presenta oggi particolare interesse anche per la sua importanza strategica ed economica, ai fini dell'organizzazione difensiva atlantica, — dovute a Robert Guillain, l'eminente giornalista di cui abbiamo pubblicato lo scorso anno alcuni articoli da Hong-Kong, dal Giappone e dalla Corea.

(Nostro servizio speciale)

Blue West Eight, settembre.

In aeroplano sopra l'Atlantico settentrionale. Mèta, la Groenlandia.

Il nostro ultimo scalo è stato Prestwick, un grande aeroporto sulla costa occidentale della Scozia. Ma di lì il nostro quadrimotore, anzichè puntare come i suoi simili verso ponente, verso Terranova e l'America, ha preso l'abbrivo in direzione del Polo. A 4000 metri sotto di noi passano gli ultimi lembi di continente. Capi mangiati dalle tempeste, promontori in lite col mare, terre rugose e dure che si direbbero rosolate dai venti... Sono le estremità della Scozia, le penisolette frastagliate che, sulla carta geografica, dànno all'Inghilterra la silhouette di vecchia signora in cappello piumato. Ancora alcuni isolotti delle Ebridi, precari rifugi per i pescatori di tartarughe o gli avventurieri dei mari nordici, e poi il gran salto nella solitudine del cielo boreale.

Molto tempo dopo ci appare, tra la nuvolaglia, una terra irta di picchi bianchi. Da principio, non sappiamo che cosa sia, e ciò conferisce maggior forza alla sorpresa di tale incontro. Quella terra fantastica è semplicemente l'Islanda. Noi abbiamo lievemente deviato dalla nostra rotta per sorvolarne la costa occidentale, di cui scorgiamo i promontori tormentati attraverso degli squarci e delle schiarite di vapori freddi.

Bianchi fiumi di ghiacci

Senza dubbio, tra qualche anno, il viaggio aereo che noi stiamo facendo sarà il più comune dei viaggi, e degli uomini d'affari indifferenti, impazienti solo di raggiungere più presto l'America, passeranno di qui immersi nel sonno. Ma noi, ancora sensibili all'avventura, incolliamo il nostro viso ai finestrini dell'apparecchio, affascinati dalla vista di quella terra selvaggia come lo saranno un giorno i primi uomini che sorvoleranno la Luna.

I nostri orologi segnano le nove della sera. Ma il sole è sempre alto sull'orizzonte. Noi andiamo verso gli spazi dove esso mai non tramonta, e questa sera avremo per la prima volta una notte senza la notte.

Adesso voliamo in pieno verso ovest. Noi dobbiamo dunque abbordare la Groenlandia nella sua costa orientale, dove non atterreremo, e attraversarla in tutta la sua lunghezza per scendere in prossimità della sua costa occidentale.

Sull'oceano di un turchino quasi nero cominciano ad apparire piccole macchie bianche. Onde? No, quelle macchie sono di un bianco più vivido, e immobili sull'acqua: sono ghiacci alla deriva, simili a innumerevoli pezzi di zucchero. Il loro aspetto a poco a poco si modifica. Essi diventano più larghi e più piatti, si moltiplicano e si infittiscono, e finiscono per costituire una specie di mosaico di vetro e per coprire il mare di un ponte di cristallo fatto per la Vergine o per le fate.

E' il pack, la zona dei ghiacci che provengono dal Nord: la corrente artica li spinge lentamente verso il Sud lungo la costa orientale della Groenlandia, per far loro doppiare la punta estrema del Capo Farewell e risalire poi verso Nord lungo la costa occidentale, come una corona fluttuante e mobile tutt'intorno alla Groenlandia. Gli icebergs più grossi vi seminano macchie d'un colore blu di metilene. Degli smeraldi e dei zaffiri chiari spiccano nella fantasia grigia e bianca dei ghiacci amerigiati. Ma questa vetreria magica ha termine d'improvviso per far posto al piombo nero nel quale è incastonata. Attenzione, ecco la costa!

Di solito, dopo un lungo volo sopra l'oceano, l'apparizione della terra, dell'altra riva del mare, dà l'impressione di una accoglienza rassicurante. Qui invece non si lascia il mare che per scontrarsi in qualcosa di quasi terrificante: in un selvaggio accavallarsi di picchi, di ghiacciai e di nuvole. Si ha l'impressione di una specie di cataclisma tellurico che conservi nel suo turbine ormai immobilizzato i suoi aspetti di disordine e di collera.

Degli enormi ghiacciai avanzano in colonne serrate dall'interno. Essi suscitano l'impressione di potenza in movimento: sembra di vederle via via spianare le vallate, colpire con le loro clave le muraglie rocciose, soffocare dei picchi che si dibattono nella loro stretta. Essi si placano un istante, lunghi fiumi bianchi che attraggono a sè altri fiumi di ghiacci e si fondono in una medesima colata, ma per andar poi, in un nuovo caos, a gettarsi, in cascate di enormi blocchi, nel fondo dei fiordi.

Ecco dunque la famosa costa orientale della Groenlandia: quella che essa volge verso l'Europa! Su di essa, nessuna vita o quasi. Solo alcune colonie di Eschimesi, scoperte negli ultimi anni del secolo scorso. In qualche punto a sud della nostra corsa aerea deve trovarsi Angmagssalik, con i suoi cacciatori di foche. Scoresbysund, la più vicina stazione importante, è a 800 chilometri più a nord.

Intanto, via via che l'aeroplano avanza verso ovest, ritorna a poco a poco la pace. La bianchezza della neve finisce col trionfare del nero delle montagne. Noi possiamo osservare a occhio nudo il progressivo ispessirsi della crosta glaciale, la quale si gonfia, si solleva, invade tutto e finisce col sommergere le vette. Solo alcuni picchi formano ancora degli arcipelaghi oscuri isolati in un mare nevoso. Dietro a noi, la costa non è più che un radioso diadema di cristallo; e, in seguito, anche questa corona scanisce come un miraggio per lasciarci sperduti nel bianco.

Eccoci sopra l'Inlandsis (il ghiaccio dell'interno), come lo chiamano i Danesi: una distesa di più di cinquecento chilometri. La superficie di essa non è tormentata, come tendiamo a raffigurarcela sul modello della banchisa polare; è anzi il liscio assoluto di una lacca bianca appena rabescata qua e là di un marezzo argenteo, simile a quello che il vento traccia su un deserto di sabbia. Noi voliamo a quattromila metri, e intorno a noi tutto è bianco. Occorre dire che, tranne rari esploratori, nessun essere umano ha mai attraversato questo oceano di bianchezza e che nessun essere animato potrebbe viverci?

Visione paradossale

Ecco còlta con una sola occhiata tutta la geografia della Groenlandia. Quest'isola, la maggiore del mondo per la sua superficie, che è quattro volte quella della Francia, non è se non una colossale torta di ghiaccio. La sua crosta glaciale si è formata per effetto del lento accumularsi, nel corso di millenni, della neve che cade nelle solitudini dell'interno. Di uno spessore che in certi punti è di tre chilometri, essa fluisce lentamente dal suo centro verso le estremità per effetto del suo stesso formidabile peso. Tuttavia, alla periferia della torta, un sesto circa della superficie dell'isola sfugge alla massa bianca e costituisce, macchia rocciosa frastagliata dai fiordi, come una pasta sfoglia che è la corona della torta. E' la Groenlandia abitabile, la cui faccia costiera più larga si trova a ovest e a sud-ovest: la costa verso la quale siamo diretti.



La posizione strategica della Groenlandia e i settori di influenza dei Paesi che si affacciano sull'Artico

Delle rocce ci annunziano il suo approssimarsi; e ben presto, in fondo ad abissi vertiginosi, si ricrea un mondo di [illegible] e d'inquietudine simile a quello della costa orientale dell'isola. Poi, la roccia si affranca dal ghiaccio; ricompare un suolo tormentato, in parte senza neve. Sopra dei gioghi corrosi e bagnati da recenti piogge brillano innumerevoli laghetti rotondi, che rilucono sotto la luce gialla come grosse monete d'oro.

Il quadrimotore si apre il cammino in discesa attraverso le nuvole spesse, quasi cercando la sua via. E noi abbiamo d'improvviso la visione paradossale, incredibile di una sottile strada dritta e ben tracciata che solca questa terra di catastrofe e — apparizione ancora più singolare — di una minuscola automobile color cachi che segue tranquillamente, su tale strada, il suo cammino di insetto nella solitudine.

Ormai non siamo più lontani dalla mèta. Noi scendiamo infatti nella fossa di un ghiacciaio, ma il suo corridoio si prolunga in una specie di bizzarra morena: è una immensa pista di cemento armato. Abbiamo l'impressione di atterrare nel fondo di una scatola, fra pareti verticali di roccia che sembrano sfiorare le ali del nostro apparecchio.

«Niente conversazione»

Terra! Scendiamo dall'aeroplano, siamo investiti da un gran vento freddo, e ci troviamo d'improvviso nella luce bianca d'una mezzanotte artica. Stupore meno grande, tuttavia, di quello suscitato in noi dal trovare qui, a uno degli estremi capi del mondo, la enorme pista moderna di un aeroporto gigantesco e dal vederci improvvisamente circondati da soldati americani in uniforme cachi.

Abbiamo atterrato, infatti, in territorio groenlandese (e danese), in un aeroporto nordamericano: la grande base aerea di Blue West Eight. E' un nome di guerra, che risale al '43 o '44; un nome ancora denso di un senso di mistero, come al tempo in cui questo era un aeroporto segreto. Se si potesse tradurlo, questa base si chiamerebbe in italiano: «Ovest blu numero 8».

I nostri G. I., intirizziti e un poco stravolti, si guardano stupefatti. Sembra che vogliano toccare questi sconosciuti piovuti dal cielo, questi «borghesi» in cappello floscio provenienti da un altro mondo, come per accertarsi che tale mondo esiste ancora.

Sul mondo nel quale siamo scesi, noi rivolgiamo loro una domanda banale: «Ebbene, boys, come ve la passate qui?». Risposta (in coro): «We hate it!» («E' un sito che odiamo»). La conversazione non si spinge più oltre. Compare d'improvviso un sottufficiale: «Niente conversazione con i passeggeri, prego!». I soldati si allontanano; e noi, anche, abbastanza alla svelta. Il luogo non è molto propizio a una sosta prolungata; e siamo tutti stanchissimi.

Un po' più tardi, degli autocarri ci portano, per una bella strada costruita di recente dai bulldozer, sino alla riva di un fiordo, dove ci attende un piccolo battello a vapore, nuovissimo, l'Umanak, che ci trasporterà, lungo il Sondrestrom Fjord (180 chilometri), sino al mare.

Dimenticavo un particolare. Appena atterrati, il primo personaggio che si sia presentato alla porta della carlinga per darci, molto compitamente, il benvenuto, era un negro, un sottufficiale negro dell'esercito americano...

Robert Guillain



John Wayne e B. Fitzgerald in una scena del film «The quiet man» («L'uomo tranquillo») proiettato a Venezia

SULLO SCHERMO DEL LIDO

"L'uomo tranquillo,,

Splendido pubblico alla proiezione del film di Ford - "Disonore,, del regista Daniel Tinayre

(Da uno dei nostri inviati) **Venezia, 5 settembre.**

Seconda apparizione dell'Argentina alla Mostra del Lido con *Deshonra* («Disonore»), regista e autore del soggetto Daniel Tinayre. Un'infermiera s'innamora del marito di una donna paralitica: affidata alle sue cure, per una disdetta la malata muore in circostanze poco chiare. Giù addosso alla infermiera. L'innocente viene condannata per assassinio e chiusa in un carcere dove tutto è orrendo e da riformare.

In seguito a un'inchiesta la riforma più tardi ci sarà, e le recluse avranno finalmente un trattamento umano. Ma alla disgraziata protagonista nessuno potrà rifare i danni. Prossima a esser madre, ella [illegible] fuggita da quell'inferno, non volendoci partorire. Dopo aver scoperto che l'assassino è lo stesso uomo che l'aveva disonorata, muore di parto; e il colpevole cade nelle mani della giustizia.

C'è una ricca tradizione hollywoodiana intorno a questo genere di film, di cui *Caged* è l'esempio più calzante al nostro caso; e in quella tradizione l'argentino *Deshonra* palesemente si muove senza inserirci una nota originale. Ma come saggio di cinema riflesso è notevole: e assimila e rifà con sicurezza di mestiere, accorta dosatura di effetti e un vivo senso drammatico. Pertanto è piaciuto, coi suoi lodevoli interpreti Fanny Navarro, Mecha Ortiz e Georges Rigaud.

* *

Un pubblico splendido, numeroso come non era stato mai (anche qualche bracciolo ha fatto da sedile), è convenuto la sera alla visione dell'americano *The quiet man* di John Ford, fondata speranza nel «puro sangue Ford».

A suo tempo il cinema americano erigerà un monumento a quest'uomo, che tanto lo ha mosso variato arricchito, che col mirabile *Ombre rosse* ha sollevato a epopea nazionale la materia fanciullesca del Western, e istituito un «genere» che ancora oggi è uno dei più floridi e significativi di quel cinema; al potente drammaturgo di *The informer*, film entrato nel novero dei «classici» dello schermo, all'amaro indagatore sociale di *Furore* e *La via del tabacco*, al fine ironista di *When Willie comes marching home*, e generalmente all'artista, e quando non all'artista, all'esemplare artigiano di tanti e tanti film più o meno noti.

Ultimamente Ford ha continuato a lavorare molto e, salvo che in una felice uscita nel comico, con una nobile stanchezza e in una linea di reminiscenze. Ma non ha mai smarrito il meglio di se stesso: il [illegible] innato nel grandioso (quel suo epico amore per gli spazi), e la vocazione, così rara e difficile, della semplicità. Così ha continuato a darci, qua e là, tocchi luminosi e immagini pregnanti.

Ora in questo *The quiet man* («L'uomo tranquillo») è un caso un po' speciale, diremmo privato e affettivo: un arioso discorso tenuto col tono del nonno accanto al caminetto. Ford è nato cinquantasette anni fa nel Maine, [illegible] potrebbe portarlo via agli americani. Ma il suo sangue è irlandese; e si sa quanto il sangue conti e come sempre più chiami, andando avanti negli anni. Alla diletta Irlanda, dove già aveva situato il suo capolavoro, Ford è tornato ora non più come drammaturgo ma come idillico: e *The quiet man* è una dichiarazione d'amore, intenerita da personali ricordi, a un paese, a un popolo, a un costume.

Gli spettatori sono entrati nel discorso e si sono straordinariamente divertiti. Questo pubblico del Festival, prima di conoscerlo, uno se lo poteva immaginare come inamidato «babau». Fermo restando l'amido, è invece il pubblico più docile e meglio disposto che un regista si possa augurare. Accoglie prontamente il bello, scivola sopra il brutto: e fanciullescamente ride e applaude a tutte le freddure. Poi si sente dire o si legge, di acerbe dispute, di polemiche, di battaglie: certo a scoppio cortesemente ritardato, in fidati circuiti, in cui non sempre il cronista riesce a innestarsi.

Ma il pubblico in sala non è da battaglia. Con questo non vogliamo dire che per l'appunto ieri, con un Ford così espressamente tranquillante, avesse dovuto innervosirsi: ma certo il poema, da taluno annunciato in aria, non è acceso, non si è visto sullo schermo. S'è visto soltanto un lungo e quasi tutto piacevole film, d'una sorridente e talvolta poetica affabilità, e di facile comunicativa, dove si ritrovano, riassunti da un egregio mestiere, molti dei motivi più cari al regista, l'idillico, il comico, l'epico, lo sportivo, ma tutti nella più che discreta dose di un campionario, a pizzichi, e di una intonazione piuttosto generica. Ritorno all'Irlanda, ma con molti ricordini hollywoodiani nella valigia. E la vicenda, per quanto tenue, non è abbastanza pura; la commedia non abbastanza comica; il costume non abbastanza rilevato; il paesaggio troppo «bello» e un tantino oleografico.

Inisfree è un ameno villaggio irlandese, abitato da brava gente che quando non lavora, beve birra e canta: brava ma zuccona, sicchè dispute e pugilati ci corrono giornalmente. Cominciamo a conoscerlo dalla sua comica stazione, retta alla casalinga, dove da un altrettanto comico trenino scende un giorno Sean Thornton, il forestiero che sconvolgerà con la sua presenza sola il comito paesello. Ma Sean non è veramente un forestiero: come Ford, anche lui torna dagli Stati Uniti nella sua terra d'origine; e perchè lo faccia, perchè lui giovane e ricco, e con addosso lo smalto dello *yankee*, venga a insabbiarsi lì, sapremo poi da un incastro che è delle cose migliori del film, perchè spiega tutto senza bisogno di dire una parola. Sean è un pugile che ha avuto la disgrazia di uccidere con un formidabile pugno un suo avversario. Ha subito lasciato il mestiere che gli faceva orrore e con quell'orribile pensiero di aver ucciso, è venuto a stabilirsi nella terra natale con la speranza di dimenticare.

Ma il luogo non è il più adatto, chè a Inisfree, come s'è detto, il cazzotto è nell'aria. E infatti Sean non è ancora arrivato che già ci sono i presupposti per un grande scontro, che solo a pensarci tutto il paese si lecca i baffi. Avendo voluto ricomprare la casa dei suoi, Sean ha guastato le faccende di Will Danaher detto «il Rosso», un buon diavolo, ma permaloso, manesco e spaccone come nessuno.

Mentre da un lato Sean non raccoglie le provocazioni di Will (intendiamo perchè), dall'altro, senza farlo apposta, gliene dà continuamente materia, giacchè si innamora della focosa e pure rossa sorella di lui, Mary Kate, e, grazie a una gherminella ideata dai suoi amici, la sposa. Il beffato Will allunga al nuovo cognato un terribile pugno e caccia la sorella negandole la dote che le spetta. Sean, per deliberato proposito «tranquillo», risoluto a non picchiare più nessuno, sopporta il gran pugno e la moglie povera. Ma ecco la complicazione. Per una ragazza irlandese la dote è un punto d'onore, e non è certo Mary, col suo caratterino, che ci possa rinunciare. Essa dapprima si nega allo sposo per un senso di dispettosa umiliazione; poi lo incita a tenere le sue parti, a fare le sue ragioni. E perchè Sean continua a non voler venire alle mani, lo tratta da vigliacco e lascia la casa. E' troppo.

Sean, che già gonfiava da un pezzo, con profonda malinconia cede all'inevitabile. E riacciuffata la moglie, sbattutala ai piedi del «Rosso», avutane la dote e gettatala nel forno per disprezzo, picchiato picchia e comincia uno strepitoso e giocondissimo pugilato che muovendo dai campi, traversa tutto il paese, e a cui tutto il paese, comprese le dignità ecclesiastiche, prendono entusiastica parte. E qui il regista, che aveva contenuto il racconto in una gentile misura, e qua e là insinuato e accennato con affettuoso riguardo, si esplica e si diverte un po' troppo anche lui. Le botte sciolgono, i due avversari diventano amici, saranno la più affiatata coppia di cognati. E Mary Kate, «aux anges», mette a tavola per tre.

L'interpretazione è esemplare, vigilata, come in tutti i film dell'accuratissimo Ford. John Wayne (l'accorato nobile Sean), Maureen O'Hara (la selvatica vivacissima Mary Kate), il rude e comico McLaglen, sono tutte vecchie e predilette conoscenze del regista, e gli hanno risposto egregiamente. Ma le macchiette sono riuscite anche più vive, specie quella così gustosa di Barry Fitzgerald, omino dalle molte attitudini e dai molti uffici: cocchiere, paraninfo, notaio, «chaperon», «bookmaker»; e amico della zozza e dello stare allegri. Le scene del «cross-country», del fidanzamento e delle nozze, la lunga sequenza della marcia di avvicinamento al teatro della lotta, ritmate magistralmente, sono quadri pieni di aria e di luce; e sempre il film, quando va in «esterni», consola l'occhio e l'animo con la visione d'una natura asciutta e forte come l'indole di quegli uomini.

Leo Pestelli

DOMANI: *pubblicheremo un articolo di* ENRICO EMANUELLI *della serie* **Viaggio attraverso l'Unione Sovietica** *sul tema:* **"Che cosa si legge sui giornali,,**

Le strane "memorie,, del "sor Eugenio,,

Il solitario della Versilia

Alcuni letterati fiorentini si accingono a pubblicare le stravaganti avventure di questo nuovo Münchhausen

(Nostro servizio particolare) **Marina di Pietrasanta, 5 sett.**

Quest'anno in Versilia, fra un gruppo d'iniziati, è stato di moda il «sor Eugenio», a causa dei suoi racconti mirabolanti. L'hanno scoperto certi giovani intellettuali del luogo, tendenti in maniera erronea ma inevitabile a vederlo come il protagonista di un bozzetto fuciniano. I villeggianti più ragguardevoli, dal romanziere Carlo Levi allo scultore Dazzi al critico Luigi Russo, hanno voluto conoscerlo; alcuni letterati fiorentini si accingono a pubblicare le sue «Memorie». Non è da escludersi che stia per nascere un *boom* editoriale. Il titolo del libro sarà, si crede, «Le avventure di un nuovo Münchhausen»: appropriatissimo titolo se si pensa che il vecchio Eugenio giura d'aver visto, «nelle regioni selvagge intorno alla città di Boston», l'uccello *chewing-gum* farsi addentare a bella posta dai cani, suoi nemici d'istinto, e lungamente farsi masticare dalle loro mandibole, finchè essi, i cani, giacciono esausti, e l'uccello ricompostosi nella sua forma gommosa li uccide, con un solo terribile colpo di rostro fra gli occhi.

Il vecchio Eugenio Ghilarducci è inesauribile in apologhi e «relazioni di viaggio» siffatte. Ha forse settant'anni; è magrissimo e curvo, con occhi pateticamente vivi, d'un azzurro profondo. Da giovane, prima di darsi al mestiere di marinaio, fece il guardiacaccia di D'Annunzio durante gli ozi versiliani del poeta: una volta (e la circostanza è documentata) lo salvò dagli zoccoli della saura Undulna che, scrollatosi d'arcione l'inabile cavaliere, stava per calpestarlo sul lido di Fiumetto. Con prodigalità giudicata scandalosa D'Annunzio incaricava Eugenio d'indennizzare i contadini in ragione di dieci lire per ciascun pollo travolto da Undulna; Eugenio badava inoltre ai levrieri del poeta, e lo scortava nella foresta. A Bocca d'Arno, in un pomeriggio d'agosto, Eugenio riferisce che assistettero, trepidanti dietro un cespuglio, alla lotta fra un cervo e un centauro: quest'ultimo «aveva una lunga barba bionda e indossava un giubbetto rosso». Il mito del Centauro elaborato da D'Annunzio in *Alcyone*, rigidamente neoclassico, manca di questo tocco di colore della giubba rossa, così correttamente vittoriano.

Poi, la biografia di Eugenio diventa enigmatica e personale. Navigò, da buon viareggino, approdando a terre remote. In una tempesta nel Mare del Nord, avendo il capitano ordinato di chiudere ogni pertugio della nave per resistere al vento incalzante, un marinaio («un tale di Empoli» aggiunge Eugenio con malignità campanilistica) contravvenne al comando affacciandosi ad un oblò: in un attimo il suo volto fu scarnificato dal vento, ridotto a un teschio pulito. Poco dopo la nave naufragò, e fu il quarantaduesimo naufragio di Eugenio: una volta, strappato via da un'ondata al largo delle Baleari, aveva gagliardamente nuotato sino alla spiaggia di Forte de' Marmi.

A New York, dove capitò a più riprese, l'aveva colpito soprattutto l'esistenza di «bagni penali» per ubriachi, stabilimenti che si trovano nei pressi d'ogni strada importante. I poliziotti annusano il fiato dei passanti: coloro che sanno di *whisky* vengono tradotti a forza nel «bagno» e sottoposti a una doccia gelata così violenta che «i più capelluti n'escono completamente calvi». Sempre a New York (città che Eugenio non ama: la descrive come un'immensa, [illegible] metropoli *liberty*, simile a quella di Kafka) si trovano donne «colme di peccato» che vivono nei grattacieli: gli uomini che vanno a trovarle ricevono, con il loro amore, una tale quantità di «droga stupefacente» che in breve divengono automi. Non si reggono in piedi; esiste un efficientissimo servizio pubblico per cui questi tapini son trasportati al pianterreno per mezzo di montacarichi, raccolti da furgoni e subito condotti, «benchè vivi», alle fosse del Cimitero.

Marsiglia e Buenos Ayres sono, con New York, città di perdizione: al Pasejo de Cuneo, famigerata *impasse* della capitale argentina nel quartiere della malavita, Eugenio si trovò «senz'accorgersene» derubato, denudato e privato delle unghie. Meglio vagabondare nel Matto Grosso, dove non vivono che le bestie innocenti. Purchè si aggiri silenzioso nei sentieri della jungla, nessun pericolo minaccia l'uomo. Le scimmie lo guardano incuriosite: qualcuna, più socievole, finirà con l'avvicinarglisi e chiedergli una sigaretta: «la scienza non ha spiegato ancora perchè le scimmie, ignorando la coltivazione del tabacco, abbiano il vizio del fumo». Eugenio riferisce d'aver vissuto tre mesi nella jungla protetto dalle scimmie e dai leoni che facevano a gara nel procurargli vitto. La jungla costituisce un esempio mirabile di società armonicamente organizzata. Gli uccelli l'amministrano: un grande uccello il cui becco è simile a una tromba suona il silenzio notturno; vi sono uccelli-pompiere provvisti di otri d'acqua coi quali spengono gli incendi; uccelli-ocarina che improvvisano concerti; uccelli-barbiere che radono il collo di certe aquile, volgarmente chiamate avvoltoi; uccelli zappatori dal rostro a forma di vanga con cui dissodano le zolle per seminarvi l'albero del pane.

Da parecchi anni, ricco di esperienze meravigliose ma poverissimo di denaro, Eugenio è tornato alla sua capanna nel folto della pineta di Pietrasanta. Il lettore ha capito che non si tratta di un pazzo. Sarà opportuno avvertire, per non trarre in inganno chi fiuti nei suoi apologhi la possibilità di parentele illustri, che si tratta d'un analfabeta: e auguriamoci che il gusto dei letterati fiorentini sappia farsi abbastanza candido per non tradirlo.

Eugenio, naturalmente, è un solitario. La sua capanna di legno è circondata da frasche fittissime, per cui non vi penetra il sole. Nessuno vi ha mai messo piede. Vi si trovano, assicura il vecchio, animali misteriosi, coi quali parla. In un botro c'è una «bodda», un rospo di trecentocinquant'anni che pesa mezzo quintale ed è ghiotto di vino. I serpenti, pericolosi soltanto quando sono in amore perchè «la loro coda diventa come una frusta», reclamano un nutrimento di latte. Uccelli nidificano per ogni dove: a quelli di passo, che spiccano il volo alla fine dell'estate, Eugenio dice di applicare, leggerissimo sotto la base dell'ala, un involtino di cibo che li soccorra nel lungo viaggio. La loro gratitudine è commovente: «l'altro giorno, quando son partiti, tutti hanno voluto baciarmi e abbracciarmi».

Il vecchio, anche questo bisogna scriverlo, non accetta elemosine sebbene la sua miseria sia grande. Lavora come può, verniciando finestre o rattoppando vele. Il [illegible] è un dono di poesia; e com'è difficile e tenero questo nome, quando non è [illegible]. Chi conosce la Versilia sa che la squallida barriera in cemento armato delle cabine lungo la spiaggia non incide sul suo cuore segreto. Tutt'intorno si levano arcanamente le montagne non contaminate: la Tambura «madre degli spiriti», la Pania dagli abissi su cui volano i corvi. «E' una terra di favole» diceva Shelley.

Carlo Laurenzi

L'Aga Khan a Stresa

Stresa, 5 settembre.

Verso le ore 18 di oggi, proveniente da Montreux sulla propria elegante Packard, è giunto l'Aga Khan con la consorte Begum e con un seguito di dieci persone, fra segretari e personale di servizio. Egli è sceso in un noto albergo del luogo, ove si tratterrà circa una settimana, per poi recarsi a Venezia, dove, secondo alcune voci, si dovrebbe incontrare col figlio e con R[illegible] Hayworth.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus oggi a San Siro per il tradizionale incontro col Milan

Ultime battute della preparazione calcistica - Domani: Torino-Legnano

Quella di domani sarà l'ultima giornata di allenamento delle squadre per il nuovo campionato di calcio. Teoricamente esse dovrebbero essere pressochè pronte per l'imminente inizio del torneo, ma noi sappiamo invece che alcune di esse molto hanno ancora da lavorare per raggiungere un grado di forma che consenta la piena utilizzazione dei mezzi tecnici a disposizione. Si teme di forzare troppo all'inizio e di sentirne poi le conseguenze a metà girone, e d'altra parte si pensa che i punti che si perdono in partenza, sotto qualunque aspetto li si consideri, sono sempre punti perduti. Nel caso delle tre grandi, particolarmente, la necessità di non perdere terreno già nelle prime domeniche costituisce un imperativo assoluto per la loro classifica, tenuto presente che la squadra che vincerà il titolo non dovrà subire che tre o quattro sconfitte al massimo da disseminare in otto mesi di incontri. La compagine che iniziasse con un insuccesso si troverebbe, senza dubbio, con uno svantaggio difficile da colmare.

Ogni squadra ha, comunque, un suo programma di marcia che è in relazione ai mezzi di cui dispone e al traguardo che si propone. Juventus, Milan e Inter hanno esigenze diverse da quelle, ad esempio, di Pro Patria, Spal, Triestina, tanto per citare tre unità di non primissimo piano, e questa diversità di possibilità e di ambizioni crea anche una diversità di impegni che può riflettersi sulla preparazione e sulla distribuzione delle forze di ciascuna nel girone. Tuttavia, per quanto si riconosca a questi incontri pre-campionato un valore relativo, è evidente che i risultati che essi esprimono sono generalmente presi sul serio, e [illegible] più del dovuto, da parte dei tifosi i quali vi vedono, o credono di vedervi, già una classifica di valori e un'indicazione del posto che la loro squadra saprà crearsi nel girone. Il campionato di calcio, per molte città, più che una impresa sportiva è una malattia e come tale viene sofferto intensamente. Niente da stupire, quindi, che già gli incontri di allenamento portino ad un grado elevato la febbre della passione.

L'ultima giornata di preparazione ha oggi un preludio che è senz'altro il pezzo più forte dello spartito: Milan-Juventus. Questa partita è diventata tradizionale come apertura della stagione e i tifosi le riconoscono un valore indicativo. La squadra che perde sembra destinata, infatti, a vincere il campionato. Nel passato è sempre avvenuto così, di modo che la sconfitta non suscita più nemmeno apprensioni poichè chi perde si consola nel pensiero che vincerà sicuramente il titolo...

Ma a parte queste superstizioni che si creano nell'ambiente calcistico, certo è che l'incontro di oggi a San Siro ha notevoli numeri d'interesse perchè costituisce il primo confronto impegnativo della stagione. Il Milan ha confermato domenica scorsa di fronte al Padova la buona impressione suscitata già otto giorni prima a Domodossola mentre la Juventus ha fatto finora una sola uscita senza importanza a Ivrea ritornandone con un bottino di reti tanto vistoso quanto scarso di significato. Il Milan appare dunque già più lanciato della Juventus, ma queste non possono essere che impressioni superficiali, la partita mira più lontano, vuole una misura possibilmente concreta [illegible] forze e che valga per l'avvenire, così da designare idealmente già una capolista.

La Juventus non allineerà a Milano nè Ferrario nè Praest, come è noto entrambi contusi, e il Milan non avrà Annovazzi. La presenza di Parola nella compagine bianconera consente di aggiornare i giudizi su questo atleta che ebbe una stagione disgraziata, ma che è fisicamente, e più ancora tecnicamente, un atleta nel pieno possesso delle sue possibilità. Egli avrà di fronte un Nordahl già avviato verso il miglior grado di forma, ed è questo confronto che stimola maggiormente l'interesse dei tecnici. Due centromediani non sono certamente di troppo nella Juventus che non solo non può spremere indefinitamente un solo atleta, ma deve anche prevedere le esigenze di una stagione che data la qualità degli avversari sarà più dura di quella passata. In quanto a Carapellese, la prova d'oggi confermerà o meno la sua capacità a sostituire quel grande giocatore che è Praest. La leggera partita di Ivrea ha già avviato a soluzione questo non lieve problema dell'attacco juventino: quella d'oggi dovrebbe completare quel processo di saldatura del reparto che dovrà durare fino al giorno del ritorno del danese. Dunque, due problemi relativamente minori, inesistenti nel più grosso problema generale che riguarda la efficienza della squadra nell'imminenza della sua partenza per Palermo.

Dopo questo preludio grandioso e fastoso la preparazione delle squadre continuerà domani con una ventina di incontri che metteranno a confronto unità di diverse categorie. A Milano, sullo stesso terreno di San Siro, l'Inter, la più estrosa e la più lunatica compagine del campionato, ma così piena di intelligenza e così feconda di idee nelle sue grandi giornate, ospiterà il Bologna profondamente rifatto ed affidato alla guida di uno dei nostri più esperti allenatori così da suscitare speranze nuove e più giustificati entusiasmi; a Torino la squadre [illegible] completerà il suo lavoro di preparazione con un incontro col Legnano, incontro che dovrebbe risolvere, speriamo provvisoriamente, il problema del mezzo sinistro in modo da completare lo schieramento dell'attacco per l'inizio del campionato; a Genova ed a Roma due grandi «derby» cittadini e non occorre dimostrare quanto essi siano importanti in questo momento e non solo dal punto di vista del loro aspetto agonistico; a Napoli ancora una volta venti o trentamila tifosi si pigieranno allo stadio per applaudire Jeppson [illegible] in un battibaleno l'idolo della città. La serie delle presentazioni potrebbe continuare.

Si vedrà poi nel campionato quale sarà la condizione vera delle varie squadre, perchè tutto allora cambierà, condizioni d'ambiente e clima di gioco, e chi sbaglia comincerà a pagare.

Ettore Berra

Parola centromediano al posto di Ferrario

La Juventus parte questa mattina alle 10 in pullman per Milano. Per la partita contro i rossoneri milanesi Combi e Sarosi presenteranno la miglior formazione del momento, con l'unico dubbio su Ferrario che, pur giudicato guarito, potrebbe essere ancora lasciato a riposo per misure di prudenza. Lo schieramento dei campioni d'Italia sarà quindi: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola (Ferrario), Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Carapellese. Seguiranno i campioni nella capitale lombarda, oltre a Ferrario, anche Corradi, Scaramuzzi e Vivolo, che potranno, se del caso, giocare nella ripresa.

La direzione della Juventus comunica intanto d'aver assunto Locatelli come allenatore della squadra ragazzi.

Perchè ritarda il nulla-osta ai due giocatori tedeschi

Milano, 5 settembre.

(e.) - In base a quanto dichiarato dal dott. Giulio Cappelli, rientrato stamane in Italia, il presidente della federazione germanica dovrà prendere quanto prima in esame gli esposti avanzati dai giocatori Bubtz e Spikofski, dalle due società Mühlburg e Bayer Leverkusen e dalle due sezioni cantonali per la mancata concessione del nulla osta richiesto per il trasferimento in Italia dei due interni tedeschi. La federazione germanica ha impugnato l'articolo 31 dello statuto della F.I.F.A. che a tutela dello svolgimento dei campionati stabilisce l'obbligo del nulla osta per i calciatori dilettanti; ma Bubtz e Spikofski che avevano in patria un trattamento analogo a quello dei nostri giocatori non possono essere catalogati come dilettanti: per di più sussistono precedenti di calciatori tedeschi espatriati in Svizzera ed in Francia.

L'atteggiamento della federazione centrale [illegible] provocato nel Baden e nella Westfalia una violenta campagna di stampa anche perchè in un primo tempo la federazione stessa, interpellata dalle due società, aveva dato il suo assenso. Il voltafaccia, secondo il dott. Cappelli, sarebbe dovuto ad alcune interferenze italiane. Il dott. Cappelli è ottimista circa la conclusione della vertenza perchè alla fine potrà intervenire la F.I.F.A. concedendo il nulla osta d'autorità; però è pessimista nei riguardi del Torino che, avendo bisogno subito delle prestazioni di una mezz'ala non può attendere il lento sviluppo della questione.

Il record italiano femminile dei 50 m. sul dorso è stato migliorato a Trento da Carla Campregher Manassen in 37" e 3/10.

Fausto Coppi è guarito e corre stasera a Ravenna

Bologna, 5 settembre.

E' giunto oggi nel pomeriggio, con un giorno di anticipo su quanto previsto, Fausto Coppi, proveniente da Milano con la sua auto, accompagnato dalla signora, dal massaggiatore cieco Cavanna e dall'inseparabile amico Giovannino Chiesa. Dopo un breve colloquio con il prof. Pais, vice-direttore dell'Istituto Rizzoli, Fausto Coppi veniva sottoposto a tre radiografie che davano tutte esito favorevole.

Il campione è stato dichiarato clinicamente guarito e in grado di riprendere, sia pure con cautela, l'attività agonistica. Prima di essere congedato, al corridore venivano applicate delle spalline elastiche da portarsi in corsa, onde riparare la clavicola [illegible] eventualità di una caduta. Coppi, provato l'apparecchio, decideva di tenerlo.

Dopo la visita, Coppi è partito alla volta di Cesena, ove questa sera parteciperà a una festa in suo onore; domani sera il «campionissimo» del ciclismo parteciperà ad una riunione in pista a Ravenna. Non è escluso che martedì prossimo egli sia alla partenza della Coppa Industria e Commercio, a Prato.

Dilettanti in gara nella Torino-Domodossola

Domani avrà luogo la corsa ciclistica Torino-Domodossola (km. 190); essa sarà valida quale 4a ed ultima prova del Campionato regionale dei dilettanti seniores dell'U.V.I. e per l'aggiudicazione del Trofeo Liberazione dell'Ossola (triennale non consecutivo da assegnarsi alla società avente i migliori classificati nei primi 5 arrivati) e della coppa «La Stampa».

Il percorso è: Torino (corso Casale), Gassino, Chivasso, Caluso, Strambino, Ivrea, La Serra, Biella, Cossato, Gattinara, Romagnano Sesia, Borgomanero, Gozzano, Pettenasco, Omegna, Gravellona Toce, Ornavasso, Premosello, Vogogna, Villadossola, Domodossola.

I controlli sono fissati al culmine della Serra ed a Borgomanero; il rifornimento è concesso a Biella. Ritrovo alle ore 8 presso il Motovelodromo torinese; partenza alle ore 10 precise.

Primato di Ascari a Monza nella giornata di prove all'autodromo

Raggiunta la velocità di 180 km. all'ora sul giro - Oggi secondo turno

Milano, 5 settembre.

(c.) Trentatrè dei trentacinque iscritti al XXIII Gran Premio automobilistico d'Italia che si correrà nel pomeriggio di domenica, si sono allenati oggi sulla pista dell'autodromo di Monza, rendendo assai intensa la prima giornata di prove ufficiali. Il miglior ri[illegible] è stato ottenuto da Ar[illegible] Ferrari 2 litri senza comp[illegible] con 2'8"7/10 (media km. 180,429) che ha migliorato il record sui 6300 metri di circuito, per le macchine della «formula due» stabilito nel giugno scorso da Farina con 2'8"4/10.

Dopo Ascari, il pilota più veloce della squadra Ferrari, è stato in stesso Farina che, per quanto non abbia potuto disporre di una macchina ugualmente a punto, ha ottenuto 2'8"4/10. Tempi buoni hanno ottenuto anche le vetture francesi Gordini, nuove alla pista monzese, con Trintignant in 2'8"5/10 (esattamente come Villoresi) e con Manzon in 2'10" e 1/10.

Degli altri concorrenti stranieri meritano citazione i tempi di: Fischer (Ferrari) 2'12" e 7/10, Rosier (Ferrari) 2'14" e 7/10; il nuovo astro inglese Hawthorn (Cooper Bristol) ha girato in 2'12"1/10.

Nel tardo pomeriggio sono [illegible] in pista due Maserati «sei cilindri» guidate da Gonzales e Bonetto. L'italiano ha girato in 2'14"2/10, mentre l'argentino ha fatto assai meglio, 2'7"6/10, cioè il miglior risultato della giornata, dopo quello di Ascari (media 177,742). In serata ha provato anche Franco Rol, [illegible] la nuova Cisitalia, senza forzare.

Nella mattinata si erano iniziate le prove delle vetture [illegible] la categoria Gran Turismo internazionale, iscritte alla Coppa Inter Europa di domenica mattina.

Una dozzina di concorrenti delle quattro «classi» si sono avvicendati sulla pista: Cornacchia, con una Ferrari 2560 cmc. ha fatto registrare la miglior media: km. 153,607 all'ora. Nelle altre categorie i più veloci sono stati «Chico» su Dyna-Panhard alla media di km 124 (classe 750 cmc.), Fezzardi con la Maserati 1430 cmc. ha fatto registrare 135 di media nella classe 1500 cmc., e Ovidio Capelli con la Fiat 8 V. ha marciato quasi a 145 km. di media, primeggiando nella classe fino a 2 litri.

Ginnasti svizzeri e francesi al Concorso di Seregno

Desio, 5 settembre.

A Seregno, nella giornata odierna, sono convenuti circa mille ginnasti che parteciperanno al concorso internazionale indetto, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, dalla Salus sportiva di Seregno in occasione del cinquantesimo anno della [illegible] fondazione. La manifestazione si svolgerà nelle giornate di domani e domenica. Due delle squadre di ginnasti giunte a Seregno provengono dalla Francia e ben sei sono arrivate dalla Svizzera, fra cui la Fides di Lugano con 78 ginnasti.

Tutte le scuole ed i collegi di Seregno sono stati trasformati in accoglienti dormitori per ospitare l'imponente massa degli atleti riuniti a Seregno.

Il ten. D'Inzeo sospeso dalla Federaz. sports equestri

Roma, 5 settembre.

Il consiglio direttivo della Federazione italiana sports equestri, riunitosi il 3 settembre, al termine cioè delle manifestazioni internazionali ufficiali alle quali hanno preso parte i cavalieri italiani, dopo aver udito la relazione del presidente sulla partecipazione italiana ad Helsinki, ha portato il suo specifico esame sulle cause che condussero all'eliminazione del tenente Piero d'Inzeo, e conseguentemente della squadra italiana, nel Gran Premio delle Nazioni alle olimpiadi suddette.

Il consiglio ha concluso che è il tenente Piero d'Inzeo che col suo atteggiamento ha provocato una così grave esclusione nei suoi confronti e con conseguenze per tutta la squadra, ed ha deliberato all'unanimità di sospendere il tenente Piero D'Inzeo dal partecipare a manifestazioni equestri riconosciute dalla F.I.S.E. fino a tutto il 31 dicembre 1952.

Nay costretto a riposo per una quindicina di giorni

Il centromediano Nay del Torino è stato visitato ieri all'ospedale Maria Vittoria dal prof. Re, primario del reparto ortopedico, dato il perdurare dei dolori che impediscono al giocatore la ripresa della preparazione. Secondo la diagnosi del prof. Re, il granata lamenta una lesione distorsiva nel tratto lombare della colonna e in particolare, compiendo movimenti bruschi risente dolori acuti che si estendono a tutta la zona lombo-sacrale destra. Dall'esame radiografico non sono però emersi elementi per sospettare una lesione di maggiore gravità, pertanto la fenomenologia dolorosa non è grave, anzi è in via di assestamento, perciò sono stati prescritti quindici giorni di riposo con ripresa graduale della preparazione atletica.

Il Premio Sip di tre milioni

Birbone stasera a Mirafiori con i migliori trottatori d'Italia

Il pubblico torinese, al quale si aggiungerà una fitta schiera di appassionati provenienti da altri centri, è chiamato stasera alle 21 a Mirafiori ad assistere ad una delle più interessanti prove trottistiche dell'annata, il Premio Sip (L. 3.000.000, mt. 2560) alla quale parteciperanno i seguenti trottatori:

1. Contessa de Sota (R. Cesana) della Scuderia Gorella; 2. Unico (Caselli) della Scuderia Dellanna; 3. Ticino (Brighenti) della Scuderia Vittoria; 4. Agrio (G. M. Baldi) della Scuderia Maria Luisa; 5. Pipino (Finn) della Scuderia Castelverde; 6. Birbone (V. Baldi) della Scuderia Maria Luisa; 7. Toni Prà (G. Gatti) della Scuderia Gattino, che partiranno ai 2560 metri; 9. Tryhussey (Zambonì) di Giovannone che darà 20 metri a tutti. Partenti dubbi: 8. Karamazow; 10. Scotch Thistle.

Sarà quindi presente tutto quanto di meglio in questo momento è disponibile; dei grandi tenori mancano solo Barard, per una avista della sua scuderia, e Scotch Thistle, che sembra abbia dei dispiaceri alle gambe. Tutti gli aspiranti al Premio Sip hanno titoli per la vittoria. Lo stesso Agrio, che corre per Birbone e lo stesso Toni Prà, che è al servizio del compagno di allenamento Unico, sono cavalli che se le circostanze lo richiedono possono sostituire i loro maggiori. Sulla carta Birbone è il cavallo da battere, ma tutti gli avversari sono in piena forma ed in questo momento vanno forte.

Contessa è in nettissima ripresa; l'anziano della corsa, il novenne Pipino ha infilato quattro grandi vittorie, l'una di seguito all'altra, dando l'impressione di non essere stato completamente apprezzato. Ticino ha preparazione per questa prova ha dimostrato nel Premio d'Estate di San Siro di essere assai vicino alla sua migliore condizione. Unico vanta due recenti vittorie sui 2500 metri con buoni tempi e contro avversari di valore. L'americano Tryhussey non ha ancora dato tutto quanto si attende da lui e migliora ad ogni prova. La corsa avrà in Birbone, il grande favorito, ma Pipino ed Unico gli saranno pericolosissimi avversari. Le precedenti prove sono state vinte nel 1948 da Mistero, nel 1949 da Leola Hanover, nel 1950 da Alessandro da Brume, che precedette di un soffio Leola Hanover, nel 1951 da Leola Hanover.

Cinque altre corse, tutte ben dotate di partenti, sono in programma per la serata: i premi Leola, Mistero, Dewena, Alessandro, Amatori, quest'ultimo, colla buona dotazione di lire 400.000, è riservato ai «gentlemen-drivers» che molto numerosi hanno risposto all'appello. Partiranno infatti: Kelma (Dalle Piane), Saine (Verocchi) ai 2060, Andrea Chénier (Conalto), Blam (G. Gatini), Emisfero (G. Branchini), Torba (Tedaldelli), Ritmo (Serra Zanetti) ai 2080 e Craik (L. Gatto) ai 2100. I più indicati ci sembrano Emisfero, Torba e Blam.

Gli atleti finlandesi che verranno a Torino

Helsinki, 5 settembre.

Immediatamente dopo le manifestazioni internazionali di atletica — una contro la Francia e l'altra contro la Norvegia — che si svolgeranno il 13 e il 14 settembre, la Finlandia invierà due gruppi di atleti in Italia e in Germania per una serie di competizioni.

La rappresentativa finlandese che si recherà in Italia, a Torino il 18 settembre e a Roma il 21, sarà composta dai seguenti atleti: giavellotto: Toivo Hyytiainen; mezzofondo: Hannu Posti; m. 800 piani: Olavi Rinteenpaa; mezzo miglio: Rainer Pelkonen; quarto di miglio: Rolf Back; salto in lungo: Jugo Valtonen; martello: Heinstola; miglio: Ilmari Taipale; salto con l'asta: Jakka Piironen.

Hockey al Valentino

Nel piazzale del pattinaggio del Valentino avrà luogo oggi un torneo triangolare di Hockey a rotelle tra squadre di 1 divisione. Vi prendono parte l'Hockey Club Torino, l'Hermes Torino e la Pro Vercelli: la squadra vincitrice verrà ammessa ai campionati di promozione.

Il programma delle partite è stato così stabilito: oggi ore 16 Pro Vercelli-Hermes; ore 21 Hockey C. - Pro Vercelli; domani ore 21 Hockey Club-Hermes.

Ottanta nuotatori ai campionati piemontesi

Oggi alle 16, nella piscina coperta dello Stadio civico, hanno inizio i campionati piemontesi di nuoto per ragazzi, allievi e juniores, maschili e femminili. Le gare, che proseguiranno nella serata alle ore 21 per concludersi domattina con inizio alle ore 9, hanno raccolto circa 80 iscritti fra nuotatori e nuotatrici, per la maggior parte appartenenti a società di Torino. Un solo sodalizio infatti rappresenterà la provincia, la Rari Nantes Aosta, mentre della nostra città saranno presenti il C. N. Torino, che allinea circa 40 giovani (fra i quali sono molti elementi assai promettenti delle tre categorie) e che dovrebbero riportare una serie di successi, il G. S. Fiat, presente con 15 atleti e il G. S. Riv. I campionati comprenderanno ben 38 gare.

Mimoun nell'incontro vinto dalla Svezia sulla Francia per 136 a 78 a Stoccolma, ha migliorato il primato francese dei 10 km. di corsa in 29' 29" e 4/10.

Harris, in una riunione ciclistica ad Amsterdam ha battuto Van Vliet, Patterson, Senfftleben e anche il nuovo campione mondiale Plattner.



Per evitare di investire un bimbo, questa automobile ha sterzato bruscamente sfondando il parapetto del ponte e arrestandosi appena in tempo per non precipitare nel greto

IL PROCESSO DI CASSINO

La terribile accusa di una voce innocente

La bimba del Cellucci, di due anni, che fu l'unica testimone oculare della tragedia, appena giunta all'ospedale, cominciò a dire: "Mammina per terra... Papà tottò a mammina"

Cassino, 5 settembre.

Armando Cellucci alla fine dell'udienza ha tratto un sospiro di sollievo. Per qualche giorno sino a quando martedì [illegible] si riprenderà il lavoro, gli sarà consentito respirare a pieni polmoni e distendere un poco i nervi.

Non si può dire, infatti, che l'accusa lo abbia lasciato un attimo tranquillo durante questi giorni. Prima i parenti della moglie; poi coloro che lo videro nel burrone fra i rottami della macchina fracassata; poi la sua ex-amante Angela Pizzuti; infine, oggi, gli ultimi testimoni avversari. Intorno a lui il gerente postale di Castel d'Alvito non ha trovato molti alleati.

Quello di stamane è stato un lavoro rapido anche se all'accusa è apparso giovevole per la [illegible] tesi. S'è cominciato con due infermiere dell'ospedale di Sora dove il Cellucci subito dopo l'episodio venne ricoverato. Due testimoni perfettamente concordi fra loro: Tommasina Cerqua e Maria Rotondo. Possono spiegare ai giudici un particolare terribile: la bambina di due anni, figlia del Cellucci, che fu l'unica testimone oculare di quel che accadde veramente lungo la strada di Alvito. Appena giunta all'ospedale cominciò a dire: «Mammina per terra; papà tottò a mammina». L'accusa più grave che forse [illegible] ad oggi è stata mossa contro Armando Cellucci. E il gerente postale non ha mosso ciglio.

S'è andati avanti. Altri testimoni. Ed è balzata fuori la figura della [illegible] che l'Ac[illegible] privata forse avrebbe visto tanto volentieri sul banco degl'imputati quale istigatrice del delitto. Fu per causa della suocera infatti, hanno riferito Maria Rosati e Maria Gentili, che i coniugi Cellucci non andavano d'accordo. La suocera Antonia Fagnano odiava la nuora o, per lo meno, contro di lei muoveva le accuse più infamanti sostenendo che [illegible] aveva le qualità per essere la moglie di Armando. I primi mesi di matrimonio erano stati abbastanza tranquilli: poi erano scoppiati i litigi che s'erano conclusi con una quasi separazione di fatto simulata dalla necessità di una [illegible] alla quale Cesidia Serrecchia si sottopose a casa dei suoi genitori. E la suocera continuò a inveire contro di lei: «Sarei contenta che morisse» andava dicendo alle sue conoscenze. Improvvisamente questa tensione finì. I due coniugi si riappacificarono. Mai come in quel periodo il Cellucci, a dire dei testimoni, fu buono, affettuoso, gentile con la moglie. Qualche settimana dopo avvenne il rovesciamento della macchina in fondo al burrone.

E così sono terminate le sofferenze di Armando Cellucci. Ora sarà la volta di quelli a difesa mentre per il giorno 12 i giudici hanno stabilito di andare a Castel D'Alvito a rendersi conto del luogo dove avvenne il delitto. La indagine sulla vicenda si impernia su molti pilastri: la causale, i rapporti del marito con la moglie. Saranno in grado i tre difensori, Bruno Cassinelli, Casali e Marchegiano di risalire la corrente, piuttosto impetuosa, di questa settimana?

Sullo schermo

FANFAN LA TULIPE, di Christian - Jaque, al Lux. — E' una vecchia storia militare che è sempre piaciuta ai francesi. Soprattutto ai francesi dell'Ottocento, quando la leggendaria figura di Fanfan-la-Tulipe fu trasferita di peso in una canzonetta e divenne in breve popolare. Dalle caserme passò alle strade, e dalle strade al teatro. Fanfan fu l'incarnazione francese-ottocentesca del soldato spacconcello, scanzonato ed eroico, bellimbusto da strapazzo, vendicatore delle soperchierie dei potenti e difensore degli umili. Il solito, tradizionale e amoroso quadretto dei romanzi di cappa e spada, con in più una sottile venatura ironica, quasi una autocensura: un personaggio, insomma, da prendere sul serio a metà, come tutti gli spacconi della tradizione popolare. E così lo han fatto tutti coloro che, nella seconda metà dell'Ottocento, trasformarono Fanfan in personaggio di «vaudevilles» e di operette.

A molta distanza di tempo, il cinema rispolvera la vecchia storiella ingenua e avventurosa, ed esibisce da gran signore il suo lucido armamentario di re, regina e madames Pompadour, di floridi donne, di affannosi inseguimenti e di duelli alla [illegible] con centinaia di morti per burla, di briganti, guerre straordinariamente assurde e intrighi di corte. Tutto, insomma, ciò che è necessario. Se un'innovazione c'è, rispetto alla tradizione popolare, è la rinuncia alla originaria ingenuità, sostituita da un piglio molto scettico e scanzonato, di cosa guardata dall'alto, con intellettuale e colta superiorità. E non per nulla la sceneggiatura porta la firma di Henri Jeanson, autore in questo caso di dialoghi sovente acuti e spiritosi, e perfino addirittura (e i dialoghi sono, tutto sommato, la cosa migliore del film). Gérard Philipe è un Fanfan un po' spaesato e incredulo; gli sono al fianco Gina Lollobrigida, Nerio Bernardi e una schiera agguerrita di bravi attori francesi.

L'istituto alessandrino del «Piccolo Ricovero»

A proposito della notizia pubblicata il 3 corrente sotto il titolo «Elezione della Superiora del Cottolengo alessandrino», l'avv. Maurizio Preve ci prega di precisare che l'Istituto di Alessandria si chiama Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza, che non ha nessun rapporto col Cottolengo di Torino e che non ha mai assunto nè può assumere la denominazione di «Cottolengo».

Le previsioni del tempo

Sulla Val Padana cielo variamente nuvoloso alternato a schiarite anche ampie con possibilità di temporali pomeridiani sui rilievi. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria. Venti deboli occidentali. Mari generalmente mossi. Tutta la penisola italiana è dominata da un regime di basse pressioni relative con circolazione di masse umide convogliate da correnti occidentali. Sulla Val Padana, in seguito al fluire delle masse fredde si è generata una depressione che regola attualmente l'evoluzione del tempo sulle regioni settentrionali. Data l'attuale situazione generale, il tempo rimane perturbato e nulla si può dire sulla futura evoluzione dello stesso, che si presenta alquanto incerto. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Trento	17	27	Ancona	22.8	28.8
Bolzano	15.3	27.5	Pescara	15.8	30.4
Torino	18	25	Roma	17.8	28.7
Milano	18	25	Napoli	19.4	29
Genova	21.6	25.4	Bari	19.6	33
Firenze	17.4	30	Potenza	16	25
Bologna	19	29.6	Palermo	21.8	31.4
Venezia	20	27	Messina	22.5	30.2
Trieste	20.8	28.6	Catania	18.6	34.4
Perugia	16.8	25	Cagliari	17.6	28.4

Concluso a Torre Pellice il "Sinodo,, dei Valdesi

Centoquaranta delegati di comunità sparse nel mondo - Un ordine del giorno sui rapporti con lo Stato

(Dal nostro inviato speciale) **Torre Pellice, 5 settembre.**

Con una funzione religiosa, i 140 delegati delle Chiese Valdesi hanno concluso ieri pomeriggio a Torre Pellice il «Sinodo» e già han cominciato a ripartire per le loro sedi sparse in tutto il mondo. Se infatti queste valli e le altre regioni d'Italia ospitano 30.000 valdesi, il nucleo più forte, Uruguay e Argentina ne accolgono altri 12.000, mentre numerose colonie vivono in Svizzera, Francia, Stati Uniti.

Ogni anno, ai primi di settembre, dal Rio della Plata e da Zurigo, da New York e da Marsiglia, le varie comunità valdesi inviano a Torre Pellice i loro delegati (in tutto, una settantina di pastori e altrettanti laici). Sono essi che per sei giorni dànno vita al «Sinodo». Quest'organo supremo della Chiesa Valdese elegge ogni anno il «moderatore», capo supremo, e la «Tavola», l'organo esecutivo permanente del quale, oltre al moderatore fan parte altri 4 pastori e 2 laici. Il Sinodo fa il bilancio dell'attività svolta e fissa le direttive in ogni campo per l'anno seguente.

L'argomento più importante discusso in questi sei giorni (nelle discussioni è intervenuto anche il pastore Niemoller la intervista col quale abbiamo riportato ieri) è stato quello dei rapporti fra la Chiesa Valdese e lo Stato. Dopo le non poche angherie del periodo fascista, l'entrata in vigore della Costituzione «mutava profondamente — come ebbe a scrivere lo storico valdese Ernesto Comba — la politica ecclesiastica italiana nei confronti dei culti acattolici».

S'apriva però il tempo stesso un contrasto sull'interpretazione di un comma dell'articolo 8 della Costituzione: «I loro rapporti *(delle confessioni religiose diverse dalla cattolica)* con lo Stato, [illegible] regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze». In base a tale dizione — sostengono i valdesi — lo Stato deve concordare, discutendo con loro, la regolamentazione dei reciproci rapporti. Lo Stato — replica invece il Governo — può procedere a tale regolamentazione, una volta sentiti i desiderata degli interessati.

Oltre a questa questione il Sinodo ha esaminato alcuni incidenti in materia di culto (portati in primo piano anche dalla recente polemica di Salvemini sul «Mondo» e dalla risposta dell'on. Giordani) ed ha votato infine questo ordine del giorno:

«Il Sinodo prende atto dell'immutato atteggiamento dei poteri dello Stato circa il rispetto e la tutela dei diritti delle minoranze religiose in Italia e denuncia il palese contrasto di tale atteggiamento, specie nell'azione di governo e negli interventi di polizia, con i principi solennemente sanciti dalla Costituzione».

I lavori della suprema assise valdese si sono conclusi con l'elezione dei nuovi membri della «Tavola». Il dott. A. Deodato (Roma) è stato confermato «moderatore»; Ermanno Rostan (Pinerolo), «vice moderatore», il dottore Alberto Ribet, il dott. Alberto Ricca e Guido Mathieu, «capi distretto» rispettivamente di Milano, Firenze, Palermo. Oltre a questi cinque pastori sono stati chiamati a far parte della «Tavola» come membri laici il dott. Gustavo Ribet e l'ing. Vittorio Ravazzini, entrambi di Torino.

g. g.

Il contratto dei tagliariso stipulato ieri a Vercelli

Il salario portato a 1600 lire giornaliere con possibilità di conguaglio - Interessati i 140 mila lavoratori della Val Padana

(Dal nostro inviato speciale) **Vercelli, 5 settembre.**

Un finale spettacolare — quasi diciotto ore di seduta — hanno avuto le trattative tra i rappresentanti degli agricoltori e quelli dei tagliariso per l'annuale stipulazione del contratto di lavoro nell'imminente inizio della campagna. L'accordo è stato raggiunto questa mattina alle 10, dopo una riunione durata quasi ininterrottamente dalle 16 di ieri, con un breve intervallo alle 20 per il pranzo. Riunitesi nuovamente alle 21,30, le rispettive delegazioni hanno riaperto le porte stamane, comunicando l'accordo che viene considerato abbastanza soddisfacente per entrambe le parti. Interessati al contratto sono i 140 mila lavoratori e le 19 mila aziende agricole della Val Padana.

Le trattative erano state iniziate il 27 agosto presso l'Ufficio interregionale Mondo di questa città, fra le delegazioni delle province di Vercelli, Pavia, Novara, Milano, Alessandria e Mantova, e le delegazioni dei lavoratori (Federbraccianti, Fisba e Uilterra), ed erano continuate ogni giorno. Com'è noto, la paga dei lavoratori è espressa in un certo quantitativo di riso di cui ricevono, a richiesta, l'equivalente in denaro. Il contratto del '51 aveva stabilito in 16 chili di riso bianco mercantile la paga giornaliera, valutando ogni chilo la somma di 94 lire. Quest'anno i rappresentanti dei lavoratori avevano chiesto che la valutazione fosse portata a 110 lire. Questo è stato il punto principale della discussione. Gli agricoltori opponevano che non era possibile fissare il prezzo d'una merce che poteva subire oscillazioni in più o in meno in rapporto all'entità del raccolto e alle richieste del mercato.

E' stata scelta una via di mezzo. Confermato il quantitativo in 16 chili giornalieri, la valutazione è stata portata a 100 lire il chilo, a titolo di acconto minimo. Il che vuol dire che se il prezzo del riso, fra il 1° settembre e il 15 ottobre, risulterà superiore, verrà fatto il relativo conguaglio in base alla media risultante in tale periodo.

Altre richieste dei lavoratori hanno avuto vario esito. Non è stata accolta la domanda di parificare i salari femminili a quelli maschili: le donne continueranno ad avere 15 chili di riso invece di 16. E' stata respinta la proposta d'includere nella composizione delle squadre un dieci per cento di novizi: il risultato sarebbe stato sì un rinnovo dei quadri, ma anche [illegible] sottrazione di lavoro agli adulti. E' stata accolta la richiesta di ridurre a 14 anni il limite minimo d'età, che era di 15. Questi giovani lavoratori riceveranno metà della paga corrisposta agli adulti. Pure accolta è stata la domanda di un miglioramento del vitto; ai lavoratori verrà somministrata, tre volte la settimana, pasta anzichè riso.

Alle trattative non sono mancate fasi d'irrigidimento da una parte e dall'altra. Esse però si sono concluse in un'atmosfera di reciproca comprensione. Soprattutto l'ultima riunione è stata improntata a cordialità. La lunga seduta della scorsa notte ha avuto una durata così estesa appunto per il desiderio di giungere a un risultato concreto e il più possibile soddisfacente per tutti.

g. f.

BORSE

Liquidaz. minerari ed immobiliari hanno beneficiato di un vivace rialzo iniziale realizzato sotto la spinta di compere incisive. Sul comparto di primo piano si è delineata, sin dall'apertura, la tendenza caratteristica di fine settimana, composta di lieve riflessione su un piano di stabile operativa. Brillanti di modesta portata hanno ulteriormente sostenuto il fondo in prossimità del listino, determinando la compilazione del listino su un margine di perdita dalle chiusure precedenti, nonostante la conferma di una discreta resistenza generale. Sostenute le Mira Lanza. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa privo di affari. Le azioni Acque Potabili sono state quotate ex-acconto dividendo (L. 100).

	4	5		4	5
Ren.02	65 —	65 —	Merid.	1477	1475
Ren3½	67 675	67 80	Tor.N.	91 —	91 —
» f. c.	67 80	67 90	Italgas	22 75	22 875
Red3½	76 50	76 825	Sip	1227	1218
» f. c.	76 60	76 95	Terni	247 —	244 50
Ren5%	96 70	96 65	P.C.E.	472 50	471 —
» f. c.	96 80	96 80	Unes	466 —	466 —
Red5%	94 50	94 25	Sist	2963	2947
» f. c.	94 60	94 35	Sene	2350	2355
Ric3½	74 55	74 25	Vizzola	2500	2500
» ex-gr	73 60	73 55	Marelli	630 —	640 —
» f. c.	74 65	74 35	Fiat	482 —	480 —
» ex-gr	73 70	73 70	Savigl.	—	—
Ric5%	[illegible]	95 65	Nebiolo	10 75	10 75
» f. c.	95 95	95 75	Incet	125 50	126 —
Bin 59	99 80	99 75	Monc.	800 —	800 —
» 60	99 85	99 70	Finmd.	598 —	593 —
» 61	99 70	99 70	Ilva	332 —	332 50
Fer3%	66 —	66 —	Ansaldo	180 —	180 —
Ed4%	88 65	88 65	Viscosa	1700	1655
Ir4%	100 —	100 —	Chatil.	2340	2290
Imm4½	98 75	98 75	Cir	1760	1790
Imm5%	95 70	95 70	Schiap.	450 —	455 —
Irit.4½	212 —	212 —	Anic	165 —	161 75
Imm5½	94 —	94 —	Burn.c	67 75	67 25
Tor4½	90 50	91 50	M.pinil	2663	2710
»5%35	87 —	87 —	Mealini	1013	1014
»5%37	87 —	87 —	Zucch.	970 —	970 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	62 —	62 125
» 4%	95 —	95 —	Cart.M.	3600	3650
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6720	6680
I. Nap.	93 —	93 —	FernD.	17.050	17.400
Neb5½	30 —	30 —	Piem.P	1055	1035
»7%48	28 25	28 —	M.A.I.	14.500	14.500
»7%49	29 —	29 —	Siglia	82 —	82 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3760	3760
» 6%	93 25	93 25	Mar.E.	1053	1047
Pir.5%	86 50	86 50	Sade	1025	1017
» 6%	94 75	94 75	Formir	235 —	232 —
Oliv7%	104 40	104 50	Siam	320 —	320 —
Magn7	96 75	96 75	West.	141 50	140 —
Eler7%	100 75	100 75	Param.	510 —	510 —
Vit.7%	93 50	93 25	Gitard.	330 —	330 —
Cast7%	93 75	93 80	Pirelli	1082	1087
Sav.7%	25 —	25 —	Saffa	1066	1064
Wast.7	79 50	79 —	Liq.gas	1816	1865
Finsid6	83 60	83 60	Talco	14.800	14.800
Dert7%	102 75	103 —	Borgos	13.100	13.100
Sade6%	95 50	95 75	Coton.	645 —	605 —
Vise6%	92 —	91 25	Fisac	305 —	300 —
Cal.6%	97 —	97 50	Lanza	2890	3150
Stipel6	96 75	96 25	Amiata	2730	2790
Tene 6	94 50	94 75	Acq.P.	3974	3850
Telve 6	95 —	95 —	Florio	18 —	18 —
Fer7%	86 —	86 —	BeniSt.	7215	7260
Esso6%	92 75	92 50	Silos	14.400	14.300
A.Gen.	8695	8620	Rinasc.	6750	6700
» Toro	6800	6850	Esercit	244 50	239 —
Medi.	4920	4960	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 650.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7700-7800; marengo 4000-4100; sterlina cartacea 1590-1610; dollaro carta 639-643; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 153,50-155,50; oro fino 797-807; argento 18,50-19.

Ucciso per vendetta

Nuoro, 5 settembre.

Alle 20,30 di ieri, ignoti freddavano, sulla soglia della sua abitazione, con una fucilata sparata alle spalle, il facoltoso possidente di Irgoli, Nicola Porcu Manca, fu Giacomo, di 57 anni. Pare trattarsi di vendetta.

ULTIME NOTIZIE

ALLA CONFERENZA DEL FONDO INTERNAZIONALE

Pella critica le misure che ostacolano il commercio estero

La politica tariffaria degli Stati Uniti - Possibilità tecniche per una maggiore collaborazione

Città di Messico, 5 settembre.

«Le difficoltà relative alle bilance dei pagamenti non possono essere risolte soltanto con provvedimenti di ordine interno», ha affermato il ministro Pella nella prima importante giornata di discussioni della riunione annuale dei governatori del Fondo monetario.

Nel quadro delle dichiarazioni, fatte dai delegati dei principali Paesi, sui problemi delineati nel rapporto annuale della segreteria in relazione ai fenomeni dell'inflazione, delle restrizioni dei cambi e degli scambi, ed alla attività del Fondo, il ministro Pella ha svolto particolareggiati ed importanti interventi che sono stati seguiti con la massima attenzione dai delegati e dagli esponenti finanziari e tecnici dei 48 Paesi membri. Il ministro Pella ha affermato che, mentre una politica di stabilità finanziaria è essenziale, il mantenimento dell'equilibrio non potrebbe essere mantenuto se non a prezzo della rinuncia ad importanti obbiettivi quali: 1) gli investimenti necessari per assicurare un soddisfacente livello di vita e di occupazione; 2) il programma per lo sforzo del riarmo; 3) la stabilità monetaria.

Il ministro ha toccato a tale riguardo alcuni dei problemi che maggiormente interessano il nostro commercio estero, quali le misure restrittive adottate da alcuni Paesi che hanno colpito il commercio italiano di esportazione più duramente di quello di altri Paesi. Pella si è riferito anche alla politica tariffaria degli Stati Uniti, facendo presente come essa rappresenti un serio ostacolo per i Paesi che si sforzano di aumentare le esportazioni verso gli S. U. Il ministro ha quindi esaminato le alternative che si presentano ai membri del Fondo per porre rimedio all'attuale situazione di inconvertibilità delle monete. Ha osservato che qualsiasi esperimento affrettato di generale convertibilità sarebbe effimero ed ha raccomandato l'adozione di misure basate su concetti e programmi realistici.

Al riguardo ha rilevato come l'Unione europea dei pagamenti rappresenti una parziale soluzione di questi problemi. Osservando come un ritorno al sistema bilaterale comporterebbe inevitabilmente l'abbandono di ogni speranza di ripresa economica attraverso l'espansione del mercato internazionale, il ministro Pella ha insistito per un rafforzamento dell'Unione europea dei pagamenti ed ha espresso l'opportunità che a tale scopo si stabilisca una più intima collaborazione con il fondo monetario. Ha concluso additando alcune possibilità tecniche per tale collaborazione, ed esortando che esse vengano poste allo studio con audacia e spirito di iniziativa.

Le dichiarazioni del ministro Pella sono state riprese da vari altri oratori, e in particolare dal governatore francese che ha suggerito che le proposte italiane vengano adottate come base di discussione.

Giustiziato a Londra l'uccisore della fidanzata

Londra, 5 settembre.

John Godar, il 31enne operatore cinematografico condannato a morte per aver ucciso la sua fidanzata in un taxi con 48 pugnalate, è stato giustiziato oggi, malgrado l'estremo tentativo della madre, che aveva inviato una petizione alla regina Elisabetta ed al Ministro dell'Interno chiedendo il rinvio dell'esecuzione allo scopo di poter dimostrare che le condizioni mentali del figlio erano simili a quelle di John Straffen, strangolatore di bambine, anche egli condannato a morte ma poi graziato.

La signora Godar ha dichiarato la scorsa notte che suo figlio era profondamente cambiato dal suo ritorno dalla battaglia di Caen in Francia. La petizione della signora Godar era stata sottoscritta da due membri del Parlamento e da 600 compagni di lavoro dell'operatore cinematografico.

L'assassinio dei Drummond

Il commissario va in ferie e sospende l'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 settembre.

Camillo Sébeille, il commissario di polizia che per un mese ha diretto la inchiesta sull'assassinio della famiglia Drummond, è partito stasera per Marsiglia e lunedì prenderà le sue vacanze estive, ritardate quest'anno a motivo appunto delle indagini. Anche i commissari Mével e Constant erano già rientrati a Marsiglia in giornata, accompagnati da due ispettori. «L'affaire Drummond» si chiude così con un niente di fatto.

Ufficialmente però la polizia non ammette di abbandonare l'inchiesta: afferma, anzi, che essa verrà ripresa fra un mese, quando si sarà spenta la eccitazione attuale, e sarà più facile raccogliere le confidenze della popolazione. Prima di partire, Sébeille ha detto di essere più convinto che mai che il delitto è stato compiuto da uno del luogo, e di esser sicuro che prima o poi gli metterà le manette. Ma è facile capire che valore può avere una affermazione di questo genere.

Per parte sua Jean Giono, lo scrittore nato a Manosque, e che in tutti i suoi libri ha parlato dell'Alta Provenza, della cui popolazione conosce perfettamente la vita, le abitudini e la mentalità, ha criticato l'ostinazione con cui Sébeille ha seguito una sola ipotesi, facendo fallire le indagini: «La mia convinzione personale — ha detto — è che il delitto non è fatto locale. Bisogna andare a cercare molto più lontano... molto più lontano».

Stamane nel cimitero di Forcalquier uno sconosciuto ha ricoperto di fiori le tombe di Jack, di Ann e di Elisabeth Drummond. s. v.

Il figlio conteso di Trezzo d'Adda

L'autorità decide che il ragazzo sia riconsegnato alla zingara

Milano, 5 settembre.

Il giovane che tanto fece parlare di sè le cronache dei mesi scorsi e che ha messo a rumore la plaga di Trezzo d'Adda torna nuovamente — e questa volta per concludere la propria strana vicenda — alla ribalta dell'attualità. Si tratta di quel Nando Dossi che, asserendo d'essere del luogo, potè un giorno abbandonare la carovana di zingari che si era accampata alla periferia del paese e alla quale era fino allora appartenuto ed entrare, come il figlio redivivo, nella famiglia Dossi, appunto ad essa rubato da una banda di nomadi molti anni prima.

E' noto che in seguito una sconosciuta giunse a Trezzo e, recatasi dai Rossi, asseriva che il ragazzo era invece il proprio figlio, Giuseppe Hurodovic, ottenendo che il giovane abbandonasse di nuovo i Dossi e le promettesse di seguirla, dopo aver dichiarato in presenza degli pseudo genitori disperati che aveva mentito. Vi fu perfino nel paese chi parlò di una strega nei confronti della zingara e poco ci mancò che la popolazione infuriata non la linciasse o la bruciasse in un campo. Intervenne invece l'autorità e il giovane fu tenuto a disposizione delle decisioni del magistrato e nell'attesa internato al nostro istituto correzionale «Cesare Beccaria».

Sulla base delle indagini della polizia scientifica, che ha riscontrato in maniera ritenuta inequivocabile che il giovane conteso dalle due madri non è il Dossi, anche se molti dubbi esistono tuttora che si tratti di un vero figlio della zingara che lo reclama, il giudice istruttore incaricato di decidere sull'angoscioso enigma ha oggi concluso la sua istruttoria e ha sentenziato che il ragazzo sia riconsegnato alla zingara. Tutto il paese è in vivo fermento e si ritiene che sia il giovane sia la zingara dovranno lasciare al più presto Trezzo sotto scorta della polizia.

Feroce atto di banditismo nei pressi di Monterotondo

Livorno, 5 settembre.

Stamane, verso le ore 9, nei pressi di Monterotondo, in località Fraschette, il polivendolo Luigi Paoletti di 49 anni residente a Piombino, ma assai noto nella nostra città, si recava a fare acquisto presso le fattorie della zona di uova e pollame. A un tratto, dalla strada che fiancheggia la boscaglia nei pressi della fattoria S. Colombano, il Paoletti veniva raggiunto alle spalle da un colpo d'arma da fuoco che lo abbatteva al suolo bocconi. Immediatamente dalla boscaglia usciva un individuo con in mano un fucile il quale, avvicinatosi al caduto, lo rapinava del portafogli contenente la somma di 150 mila lire, allontanandosi quindi velocemente. Attratti dal rumore dello sparo, accorrevano alcuni coloni che lavoravano nei campi vicini, i quali prestavano soccorso al Paoletti, trasportandolo con un'auto di passaggio all'ospedale di Piombino, ove rimaneva ricoverato con prognosi riservatissima. Infatti due grossi pallettoni di cartuccia lo avevano raggiunto alla regione dell'emitorace posteriore sinistro.

Una maestosa grotta scoperta nella Valsugana

Trento, 5 settembre.

Scienziati e speleologi di Trento e di Verona hanno scoperto nella Valsugana, presso Grigno, una nuova maestosa caverna a poca distanza dalla celebre grotta della Bigonda, esplorata per la prima volta nel marzo scorso. Il nuovo complesso carsico denominato Calgeron che ha una dimensione di 1600 metri e una profondità di 100 contiene ben 11 laghetti che sono stati attraversati con un canotto pneumatico, ed è di straordinario interesse anche dal punto di vista geomorfologico e faunistico. Il corridoio d'ingresso presenta subito una prima meraviglia: una serie di vasche di candida concrezione lavorate stupendamente e disposte a gradinata, piene di limpidissima acqua. Segue una ampia galleria che mette in un vasto salone adorno di magnifiche formazioni stalattitiche. Un successivo cunicolo porta a un immenso camerone dalle pareti nerastre, lungo 80 metri.

Durante l'esplorazione è stato raccolto un interessante materiale che testimonia l'importanza geologica delle grotte la cui età, secondo l'opinione espressa da uno degli speleologi, sarebbe di 250 mila anni fa. Le analisi di laboratorio al Museo di storia naturale di Trento potranno stabilire se la formazione delle grotte risale ancora al periodo della prima glaciazione di Riss.

Inaugurati all'«Olimpico» gli spettacoli classici

Vicenza, 5 settembre.

Si è aperta questa sera al Teatro Olimpico, con la rappresentazione delle «Trachinie» di Sofocle, la stagione degli spettacoli classici di settembre. Sulla scena palladiana, di incomparabile bellezza, è rivissuto il dramma di Deianira e di Eracle, che il regista Alessandro Brissoni ha diretto con originale impostazione e dignitosa oculatezza. Elena Zareschi ha interpretato con dolente abbandono la figura di Deianira, l'infelice sposa di Eracle, mentre l'eroe antico è stato impersonato con intenso vigore da Salvo Randone.

Accanto a questi due eccezionali interpreti hanno recitato con accorta sensibilità Giorgio Albertazzi (Illo), Carlo D'Angelo (vecchio di Trachis), Maria Fabbri (la nutrice), le corifee Lidia Alfonsi, Nora Ricci e Bianca Toccafondi; Giorgio Piazza (Lica) e Cesare Polacco (vecchio di Eubea).

Particolarmente suggestive sono riuscite le danze affidate al complesso dello Staat Conservatorium di Vienna, diretto da Rosalia Chladek.

Smascherato l'uccisore della bimba di Hayange

Parigi, 5 settembre.

L'assassino di una bambina di nove anni, la piccola Anne Montaigu, strangolata domenica scorsa in un locale del cinema di Hayange mentre era in corso lo spettacolo, è stato smascherato e tratto in arresto oggi dalla polizia. Si tratta di uno degli operatori del cinema, certo Roger Nigro di 27 anni.

All'inizio dell'inchiesta i sospetti erano caduti su due nord-africani, uno dei quali, a nome Amed Ben Mohamed, era stato arrestato ma aveva potuto provare la sua innocenza. Successivamente uno spettatore del cinema aveva informato il commissariato di aver incontrato nel gabinetto, in un atteggiamento strano che lo aveva messo in sospetto, uno degli operatori. «Vedendomi, egli si mostrò molto imbarazzato» aveva aggiunto lo spettatore.

L'operatore veniva allora sottoposto ad uno sfibrante interrogatorio durato 8 ore, nel corso del quale cadeva ripetutamente in contraddizione confessando, alla fine, il suo orribile delitto.

Il problema dei ferrovieri sarà discusso mercoledì

La richiesta dell'autonomia e del decentramento
L'attuale disavanzo dell'azienda è di 59 miliardi

Roma, 5 settembre.

Per mercoledì mattina è annunziato il colloquio tra il Ministro dei Trasporti ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri. Per il giorno 10 sono stati invitati a Villa Patrizi il Sindacato ferrovieri italiani (CGIL), il S.A.U.F.I. (CISL), il Sindacato nazionale ferrovieri (UIL), l'Unione nazionale ferrovieri, l'U.S.F.I. (autonomo), il Sindacato funzionari e il Sindacato impiegati gruppo B.

L'invito è stato esteso ad un solo rappresentante d'ogni singola organizzazione così che è facile prevedere che si tratterà di una conferenza, nel corso della quale il Ministro farà delle dichiarazioni in risposta alla lettera indirizzatagli il 21 agosto u. s. dai rappresentanti del personale sul noto problema dello sganciamento dell'azienda dalla burocrazia statale e dei quadri di classificazione del personale. Non è improbabile che al colloquio presenzino anche il direttore generale delle FF. SS. ed il capo del personale. E' da notare che questa conferenza, a cui negli ambienti ferroviari si annette una particolare importanza, precede di pochi giorni il Congresso nazionale dei ferrovieri a Torino, al quale il Sindacato ha invitato anche i parlamentari del gruppo ferroviario. Altro particolare di un certo rilievo è la presenza, mercoledì nel Gabinetto del Ministro, dei rappresentanti del Sindacato dei funzionari.

Intanto, i rappresentanti del sindacato funzionari, in previsione che le Camere non potranno prima del maggio prossimo (fine della legislatura) esaminare nessuna riforma amministrativa, chiedono che come si è fatto anche per altre aziende autonome, a cominciare da quella delle PP. TT. e dei telefoni, il Parlamento deleghi al Governo il riordinamento dell'Azienda ferroviaria italiana.

Negli ambienti ferroviari viene poi commentato variamente un esame analitico sul bilancio dell'azienda comparso in questi giorni su una pubblicazione interna a carattere tecnico, nel quale, ponendo in evidenza l'attuale disavanzo di 59 miliardi, viene sottolineata la necessità di tornare anzitutto all'organico dell'anteguerra, riducendo così il numero degli agenti, che è oggi di 167.815, a 155.000 così divisi: 135.000 a carico dell'esercizio e 20.000 a carico delle officine. Questo risultato — si legge sulla pubblicazione — si potrà ottenere facendo un assegnamento su di un maggiore rendimento del personale ed appaltando tutti i lavori a carattere discontinuo che non interessano la sicurezza della circolazione, dando un maggiore sviluppo alla meccanizzazione dei lavori, alla automatizzazione degli impianti e distribuendo personale secondo le occorrenze e le capacità. Nella ipotesi, infine, che vengano collocati a riposo ogni anno appena un migliaio per soddisfare alle esigenze dei quadri, in tre esercizi si potrebbe raggiungere già una economia di 8 miliardi. Questo per quanto riguarda il solo personale.

Rubinacci ritiene normale la situazione sindacale

Roma, 5 settembre.

S'è aperto, improvvisamente oggi, un dialogo piuttosto vivace sui problemi sindacali del momento. «Se non intervengono motivi di ordine politico, la situazione sul terreno sindacale mi pare normale. Allo stato attuale delle cose la grossa battaglia di carattere salariale impostata da una delle organizzazioni dei lavoratori per aumenti generali delle retribuzioni è superata dall'accordo che fu raggiunto nel giugno scorso» ha detto il ministro del Lavoro sen. Rubinacci a un redattore del «Globo» che si era recato a intervistarlo. Secondo il ministro del Lavoro la situazione sindacale deve essere considerata tenendo conto dei seguenti elementi: 1) attraverso la politica della stabilità monetaria, siamo giunti a una rivalutazione generale delle retribuzioni dei lavoratori 67 volte il 1938, mentre il costo della vita è aumentato di circa 55 volte; 2) un grande sforzo è stato fatto per la ricostruzione del sistema previdenziale; 3) il grave problema della disoccupazione impone soprattutto di impiegare in questo settore le possibilità di ulteriori miglioramenti. Infine Rubinacci ha ricordato che il piano predisposto dal Governo per il massimo impiego e la disoccupazione prevede l'assorbimento di mezzo milione di disoccupati.

Si è capito subito che queste affermazioni non sarebbero rimaste senza risposta. E infatti ha preso la parola lo stesso Di Vittorio. Però il segretario generale della C.G.I.L. ha tenuto la sua risposta in tono minore, limitandosi a confutare talune cifre. Quanto agli aumenti citati dal Ministro, Di Vittorio ha precisato che le cifre indicate riguardano soltanto i lavoratori coniugati, mentre l'aumento medio è soltanto del 59,1 per cento. Se si considera poi che l'aumento del costo della vita è di 55 volte quello anteguerra, il miglioramento salariale rispetto a quello anteguerra, invece del 20 per cento indicato dal Ministro «risulta appena del 7 per cento». Di Vittorio si è poi augurato che effettivamente l'assorbimento di mezzo milione di disoccupati, pari cioè al 25 per cento di quelli esistenti, possa essere compiuto.

Del «conglobamento» e delle altre richieste della C.G.I.L. Di Vittorio non ne ha parlato. Ma contemporaneamente la Confederazione del lavoro ha sollecitato l'inizio dei lavori dell'apposita commissione non oltre il 15 ottobre. Come si sa gli industriali sono pronti ad iniziare le trattative per migliorare tecnicamente i sistemi retributivi o contrattuali in corso. Ma a una condizione: che non si avanzino richieste di carattere economico, come del resto era stato stabilito fin dalla primavera. La UIL si fa ora promotrice di una iniziativa che dovrebbe portare «un cambiamento nel senso produttivistico della politica economica italiana, nonchè in una opportuna riforma della Cassa d'integrazione guadagni e in un riesame del sussidio di disoccupazione». p.

La crisi dei tessili esaminata dalla commissione

Contrazione della produzione del 20 % - Caduta nelle vendite all'estero delle cotonate e delle fibre artificiali - I provvedimenti richiesti dagli industriali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 settembre.

La commissione nominata sul finire del luglio scorso, per riesaminare i problemi relativi all'industria tessile, non ha dovuto discutere — nella sua riunione oggi tenuta presso il Ministero dell'Industria — attorno a situazioni che, nel corso dell'ultimo mese, abbiano subito profondi mutamenti. Se mai, si hanno soltanto alcuni nuovi dati, che possono giovare ad una valutazione dell'ondata depressiva, caratteristica di questo settore.

L'indice della produzione per l'industria tessile e dell'abbigliamento, elaborato dall'Istituto centrale di statistica, è in media, durante i primi sei mesi del '52, a livello 102: mentre la corrispondente cifra dei primi sei mesi del '51 è a quota 123. Ci troviamo dunque di fronte ad una contrazione produttiva dell'ordine del 20%; la quale tuttavia si distribuisce in modo parecchio ineguale tra i molti rami dell'industria tessile. I filati ed i tessuti di cotone, a indice 131 nel giugno del '51, sono oggi ad indice 98. Per contro l'industria della lana, considerata nel suo complesso, è in espansione; altrettanto si può dire per i tessili minori, come maglierie e calzetterie. La depressione investe, invece, in certa misura, la industria della juta e della canapa; nonchè, in grado assai più elevato, i tessili artificiali. L'indice di gruppo per il rajon fiocco e cascami palesa un andamento davvero poco confortevole. Nel giugno del '51 s'era a quota 118; nel gennaio del '52 a indice 104, nel giugno del '52, in base ai dati ultimi pubblicati, si è a livello 63.

Un'altra serie di dati significativi per l'industria tessile furono pubblicati negli ultimi giorni. Essa permette di giudicare di quanto si siano contratte le nostre vendite all'estero nel giro di un anno. Si erano esportate durante il primo semestre del '51 cotonerie per 58 miliardi di lire. Queste vendite cadono a 31 miliardi nel primo semestre del '52. Si esportarono nei primi sei mesi del '51 laneria e pelli e crini per 30 miliardi; nei primi sei mesi del '52, per 11 miliardi di lire. Ma badando alle fibre tessili artificiali, si ha conferma della gravità della crisi. Le vendite all'estero di questi prodotti erano pari a 68 miliardi lo scorso anno; quest'anno, nei primi sei mesi del '52, non raggiungono i 25 miliardi. E' soltanto da aggiungersi tuttavia che le esportazioni nel primo semestre del '51 per cotonate e tessili artificiali furono anormalmente elevate; e che sarebbe vano sperare di stabilizzare le nostre vendite all'estero in quei comparti su tale livello.

Ciò non significa, tuttavia, che le nostre vendite oltre frontiera oggi non siano anormalmente basse. Spetta, dunque, per espresso mandato, alla commissione ministeriale di recente nomina, avanzare proposte per provvedimenti che servano di appoggio alle nostre vendite oltre frontiera. Una idea dei desiderata degli industriali può aversi, oggi, da una relazione che — apparentemente senza ombra di citazione — l'on. Togni non ha esitato a sottoscrivere. Vi si chiede: diminuzione dell'imposta di fabbricazione per le industrie tessili; sospensione dell'imposta del 4% sui salari, stabilita dalla nuova legge sullo sviluppo dell'economia nazionale; istituzione di un nuovo organismo per finanziare le esportazioni e assicurare i crediti all'estero, misure di ritorsione verso gli Stati esteri che abbiano contingentato le nostre vendite sul loro mercato (nonostante i chiarimenti offerti nel suo discorso alla Camera dall'onorevole La Malfa: il quale mise in luce che Francia e Gran Bretagna si trovavano verso l'U.P.E. in una situazione del tutto opposta a quella italiana). Come se non bastasse poi: rimborso degli oneri sociali, ordinazioni statali per le forze armate, acquisto di tessuti a favore di ospedali, opere pie e via affastellando.

Già questa esposizione di provvedimenti, così ampia e non coordinata, genera sospetti. Ma un esame anche non approfondito di ciascuna misura ne palesarebbe i parecchi lati deboli; i quali del resto non possono dirsi ignoti, trattandosi in genere di vecchie proposte lungamente dibattute in pubbliche riunioni o private, nonchè sulla stampa politica o tecnica. Non ce ne occuperemo dunque di proposito, aggiungendo se mai che il rimborso dell'imposta generale sull'entrata e l'assicurazione dei crediti alle esportazioni sono quasi soltanto le uniche misure che possono dirsi di ragionevole accoglimento. Ma da esse sarebbe vano sperare miracoli.

La seduta odierna si è chiusa dopo 3 ore di discussioni aggiornandosi al 23 corrente per approfondire la ricerca anche in riflesso a quanto è emerso dalla esposizione dei vari punti di vista.

m. d. f.

Violenta bufera di vento in territorio di Alessandria

Alessandria, 5 settembre.

Una bufera di vento si è scatenata nel tardo pomeriggio di oggi in territorio di Alessandria. Essa ha ostacolato non poco la circolazione dei veicoli e anche delle persone. Si debbono lamentare numerosi vetri infranti mentre alcuni comignoli sono crollati al suolo. Non si registrano fortunatamente conseguenze alle persone. Forti raffiche di vento anche in tutta la valle Bormida. In alcune zone di Cassine, Castelnuovo e Rivalta, sono stati danneggiati gli impianti elettrici.

Ondata di caldo in Puglia

Bari, 5 settembre.

Da stamane la Puglia è stata investita da un vento caldo del Sud. A mezzogiorno i termometri hanno segnato: a Foggia 35, a Taranto 34, a Lecce 34,5, a Bari 33 gradi.

Il prof. Lindblad parla dei viaggi interplanetari

Roma, 5 settembre.

Durante una pausa del Congresso di astronomia che si sta svolgendo a Roma, il professor Lindblad, presidente dell'Associazione astronomica mondiale, ha fatto ad alcuni giornalisti interessanti dichiarazioni sulla futura possibilità di viaggi interplanetari. L'illustre astronomo ha detto che solo fra molti anni l'uomo si potrà avventurare negli spazi siderali; nell'immediato futuro però potranno essere inviati sulla luna, speciali razzi che scoppiando potranno dare, mediante l'esame di spettrografi, una esatta conoscenza della costituzione della luna.

Il professore Lindblad è stato poi interrogato sull'appassionante problema dei dischi volanti: lo scienziato ha escluso si trattasse di corpi meccanici affermando che con ogni probabilità si tratta di corpi cosmici (piacentini o bolidi).

TRAGEDIA DELLA PAZZIA

Uccide con un martello la madre e la sorella

Firenze, 5 settembre.

Nel vicino paese di Castello, in un appartamento posto al n. 37 di via Querciola, abita certo Targioni Fabio, di trenta anni, insieme alla madre Marietta Volponi, di 50 anni e alla sorella Gigliola, di 25. Il Targioni, occupato presso l'azienda del gas da vari giorni, era rimasto a casa avendo dato segni di alienazione mentale. Un medico che l'aveva visitato non aveva riscontrato niente di grave, ma aveva consigliato i familiari di sorvegliare il giovanotto che doveva osservare un assoluto riposo.

Verso le 10 di stamane il Targioni veniva colto da un improvviso accesso di follia, ed afferrato un martello si dava a colpire furiosamente alla testa sia la madre che la sorella desistendo solo quando le due donne cadevano al suolo prive di sensi.

Richiamati dalle grida accorrevano alcuni vicini i quali provvedevano ad avvertire la Misericordia che, giunta sul posto, provvedeva a trasportare le due ferite all'ospedale. I medici riscontrando in entrambe la frattura della volta cranica, le facevano ricoverare in corsia giudicandole con prognosi riservatissima.

Il Targioni, intanto, compiuto il folle gesto, usciva di casa e si recava alla vicina caserma dei carabinieri a costituirsi.

Sciopero generale per lunedì a Genova

Genova, 5 settembre.

Questa sera la Camera del Lavoro di Genova ha deliberato per lunedì prossimo 8 settembre dalle 10 alle 12 lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie della Grande Genova, come prima azione concreta di solidarietà con i lavoratori portuali e come segno di protesta contro il decreto del ministro Cappa che, secondo i dirigenti della Camera del Lavoro, lede i diritti delle compagnie dei lavoratori portuali. Secondo la Camera del Lavoro di Genova, questa prima azione si è resa necessaria in quanto il decreto Cappa è stato applicato mentre il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato sulla sua legittimità o meno.

Arrestato l'assassino del contadino di Genazzano

Egli è confesso - Per una manciata di fagioli rubatagli, fracassò il cranio al cugino con una fucilata, buttandolo poi in un fosso

Roma, 5 settembre.

Piena luce è stata fatta anche sul delitto di Genazzano con l'arresto del 25enne Bernardino Brigida, uccisore del cugino Antonio Lucci, un contadino padre di sei bambini, il maggiore dei quali ha appena sedici anni. La triste catena di delitti compiuti da una gioventù perduta si è arricchita, purtroppo, così di un altro anello. Antonio Lucci fu ucciso nelle prime ore del pomeriggio di domenica scorsa per una manciata di fagioli: fu ucciso mentre si stava riposando all'ombra di una quercia nei pressi del suo piccolo appezzamento di terreno.

Era uscito di casa al mattino dicendo ai familiari di voler andare a raccogliere un po' di fagioli; all'ora di pranzo fu atteso invano, come pure per tutto il pomeriggio e la notte. All'alba di lunedì i due figli maggiori Raffaele e Nello, uscirono di casa in bicicletta per recarsi in località «Fosso di Trovano», ove appunto egli possedeva un piccolo orto di appena mezzo ettaro. Notando sul terreno asciutto delle tracce di sangue i due ragazzi intuirono la tragica verità. Avanzarono ancora qualche metro e, affacciatisi sull'orlo di un fosso profondo qualche metro, notarono il cadavere del padre con il cranio fracassato da una fucilata. Urlando di terrore uno di essi si recò in paese per avvertire i carabinieri; l'altro, il più grandicello, andò dalla madre.

Dopo lunghe e laboriose indagini i carabinieri hanno potuto oggi trarre in arresto l'omicida e ricostruire in ogni suo particolare il grave fatto di sangue. Non avendo potuto riempire il suo tascapane con i fagioli raccolti nel suo piccolo appezzamento di terreno il Lucci si era portato nel vicino orto del cugino per rubarne alcune manciate. Il Brigida, scortolo dall'alto di un poggio, si recava in casa e, come un forsennato, staccava dal muro un fucile ad avancarica e con quello si lanciava lungo la scarpata proprio nel momento in cui il cugino stanco per la faticosa giornata si era appisolato sotto una quercia. Con il viso stravolto ed il fucile spianato egli avanzò ancora, poi quando fu a tiro sparò una fucilata colpendo il povero contadino in pieno volto. Di lì, preso dal terrore di essere scoperto, trascinò il cadavere fin sull'orlo del fosso gettandovelo. Durante i numerosi interrogatori cui è stato sottoposto egli ha dapprima negato, poi, schiacciato ormai dalle prove che i carabinieri avevano accumulato contro di lui, ha confessato pienamente il suo orrendo crimine.

In calce alle indagini per il delitto Caucci felicemente conclusesi con la cattura dei due assassini c'è da segnalare una lettera di uno dei due giovani criminali al Questore di Roma. Fernando Lisandri riversa la colpa del delitto commesso all'ambiente nel quale è vissuto e alla società che non lo ha aiutato a mettersi sulla retta via. Il giovane accusa di ciò in particolare il padre: «Invece di affidarmi a una qualsiasi persona, andava in ufficio, e avendo avuto il divieto di recarmi da mia madre, mi trovai per strada a fare amicizie più o meno adatte».

Il recente caso Caucci, e ancor più la lettera del Lisandri, ha posto d'attualità il problema della gioventù perduta e un giornale della sera ha rivolto domande in proposito a insigni criminologi e avvocati. Tutti gli interrogati, il prof. Di Tullio, l'avv. Cassinelli, l'avv. Ferrara, si sono dichiarati d'accordo nel ritenere che i giovani d'oggi, malati di fretta e profondamente insoddisfatti, cercano intorno a sè quello che potrebbero invece trovare nella loro coscienza.

Avvelenati da bacche?

La pietosa morte di due fratellini

Brescia, 5 settembre.

Recatisi in una balza sulle montagne, due bambini della frazione Cemmo di Capodiponte in Val Camonica sono stati trovati dai genitori in preda a violenti dolori viscerali. Le sofferenze dei piccoli erano così atroci che non hanno saputo dare chiarimenti sulla disgrazia e sono deceduti uno alle ore 12 e l'altro alle 19,30.

Trattasi della bambina Bortolina Rizzi di Bortolo, di 3 anni, e del fratello Domenico, di 6 anni. Si presume che i due piccoli abbiano ingerito bacche o erbe velenose, ma il vero responso verrà dall'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti della Nostra Santa Religione e di speciale benedizione del Santo Padre, è mancata la

CONTESSA

Clotilde Rossi di Montelera Bosso

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: Sandra col marito Giandomenico Spinola; Metello colla moglie Adele Caracciolo San Severino e figli; Teofilo, Vittorio, Gregorio; le cognate: Lydia Rossi di Montelera-Laumann, Maria Rossi di Montelera-Giorgis; i nipoti: Rossi di Montelera, d'Harcourt d'Argelès, Spinola, Marca di Lavriano, Litta-Modignani, Calandri; le affezionate Lucia e Noemi Del Missier e Francesca Ferraris. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Vittorio Emanuele 44. La benedizione della Salma avrà luogo nella Parrocchia della Madonna degli Angeli in via Carlo Alberto, dopodichè la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Valdellatore.

Torino, 4 settembre 1952.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della Martini & Rossi S. p. A. annunciano con profondo dolore il decesso della Contessa CLOTILDE ROSSI DI MONTELERA madre dell'amministratore delegato conte Metello Rossi di Montelera.

L'Associazione Italiana Industriali Vini e Liquori prende viva parte al lutto del presidente onorario dell'Associazione conte Metello Rossi di Montelera per la scomparsa della madre Contessa CLOTILDE ROSSI DI MONTELERA.

L'Unione Industriale di Torino partecipa al grave lutto che ha colpito il conte Metello Rossi di Montelera membro del Consiglio direttivo dell'Associazione.

Il Rotary Internazionale - 87° Distretto (Italia) partecipa con vivo dolore al lutto che ha colpito il conte Metello Rossi di Montelera presidente della Commissione per le relazioni internazionali del Distretto, per la perdita della Madre.

Il Rotary Club di Torino partecipa al dolore dell'amatissimo socio conte Metello Rossi di Montelera, già presidente del Club, per la perdita della Mamma.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e il Personale dell'Automobile Club di Torino si associano al dolore del proprio consigliere conte Metello Rossi di Montelera per la perdita della madre Contessa CLOTILDE ROSSI DI MONTELERA.

La Direzione e il Personale della U.P.A., Utenti Pubblicità Associati, prende parte al dolore della famiglia per il decesso della Contessa CLOTILDE ROSSI DI MONTELERA madre del Presidente dell'Associazione.

Il Gruppo d'Unione «Camillo Cavour» I.M.I. Piemontese prende viva parte al dolore del suo amato Presidente per la morte della Mamma.

Rosanna ed Eugenio Cannone prendono viva parte al dolore della famiglia del conte Metello Rossi di Montelera.

Il colonnello Fino e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia del conte Metello Rossi di Montelera.

La Soc. S. Cristoforo con gli impiegati prendono viva parte al dolore del conte Metello Rossi di Montelera.

Vittoria Giustana prende sentita parte al dolore dell'amico Metello per la perdita della cara e buona Mamma.

E' mancata ai suoi cari

Orsola Visconti nata Lanfranco

Ne dànno il doloroso annunzio il marito Mattia, i figli: Maria ved. Grinza con i figli Egidia e Sergio, Cristina, Luisa con il marito Mario De Fretis e figli Nerella e Massimo, Giovanni, Franca con il marito Carlo Tos, Angiola e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 9 partendo da corso Palestro 9 e si ringrazia fin d'ora coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Gli amici Amilcare Molinari, Florinda ved. Molinari, Giuseppe Meuccio Rivella con le rispettive famiglie si associano al dolore.

Franca Rivella vedova Leone, si unisce al dolore dell'amica Egidia Grinza per la perdita della sua cara Nonna.

6-9-51 6-9-52

Inconsolabile la famiglia piange il suo amatissimo

Agostino-Emilio Rolando

e nel primo anniversario della sua scomparsa lo ricorda a quanti lo conobbero riconoscente a chi vorrà rivolergli un pensiero.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Gli amici dott. Diego Camerano e famiglia, dott. Giacomo Mondino, geom. Pietro Marro e rag. Renato Balla prendono viva parte al lutto che ha colpito l'avv. Maurizio Bianco con la morte della madre signora

Margherita Falcone ved. Bianco Martino

10-9-1951 Biella 10-9-1952

Dott. Gianpietro Sormano (Niurmi)

Nel primo anniversario dell'immatura tragica Sua scomparsa la Famiglia con infinita tristezza Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene. Verranno celebrate Messe nella Parrocchia di Pavignano mercoledì 10 settembre alle ore 10.

Munito dei conforti religiosi alle ore 1 del 5 corr. è spirato il

COMMENDATORE

Luigi Corrado della Chà

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Maria Spinola, la figlia Mariolina, il fratello Ambrogio, le zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 14,30 partendo da via Vincenzo Vela 9; in casa Salma sarà trasportata a Moncalieri nella Cappella dell'ospedale di Santa Croce ove giungerà verso le 15,30 e quindi tumulata nella tomba di famiglia.

L'Amministrazione, i Sanitari, le Suore e il personale dell'Ospedale Civile di S. Croce in Moncalieri annunziano con vivo cordoglio la perdita del Comm. LUIGI CORRADO DELLA CHA', munifico benefattore ed ex-presidente dell'Ente.

La «Sirmat» si associa vivamente alle manifestazioni di lutto per il decesso del Comm. LUIGI CORRADO DELLA CHA', già suo presidente e con essa gli amici del Consiglio: Petrazzini, Castelli, Frajria, Romeo.

La Metron Officine Piemontesi prende viva parte al lutto del presidente della Società avv. Ambrogio della Cha' per la morte del fratello Comm. LUIGI CORRADO DELLA CHA'.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione Generale ed il Personale della «S.A.F.F.A.» prendono viva parte al lutto della Famiglia per la morte del Comm. LUIGI CORRADO DELLA CHA', consigliere d'Amministrazione.

Il Consorzio Industrie Fiammiferi partecipa al lutto della Famiglia per la morte del Comm. LUIGI CORRADO DELLA CHA', consigliere d'Amministrazione.

In Alessandria alle ore 14 del giorno 5 corr. è mancato, in seguito a tragico incidente automobilistico, il

Dott. Ing. Alfredo Cardona

Procuratore della Società Borsalino G. & Fratello

Affranti ne dànno l'annuncio: la moglie Giulia Schiannini; le sorelle Elena Cardona ved. Mussi; Elvira Cardona ved. Mosca residente a New York; il fratello Felice; la zia, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria alle ore 9 di domenica 7 corr. partendo dalla Chiesa dell'Ospedale Civile. La Salma proseguirà per Cassinette d'Ivrea. Non fiori, ma opere di bene preferibilmente alla Casa Michel e ai poveri di Cassinette d'Ivrea.

Alessandria, 5 settembre 1952.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dirigenti della Società per Azioni Borsalino Giuseppe & Fratello, prendono viva parte al profondo dolore per la scomparsa del Dott. Ing. ALFREDO CARDONA, da molti anni apprezzato dirigente della Società.

Alessandria, 5 settembre 1952.

La Società per Azioni Borsalino Giuseppe & Fratello annuncia con profondo dolore la scomparsa, avvenuta in seguito a tragico incidente automobilistico del Dott. Ing. ALFREDO CARDONA, da molti anni suo apprezzato dirigente.

Alessandria, 5 settembre 1952.

Le famiglie Campanini e Clava partecipano commosse al grande dolore della loro cara amica Giulia.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Luchini

di anni 88

Lo piangono la moglie Margherita Fossa; le figlie: Maria con il marito Gino Baffi e bimbi Ilaria e Laura; Severina con il marito Giacomo Gandini e figlio Franco; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali domani 7 corr. alle ore 9 partendo da via Monte Ortigara 6.

Dopo una vita di lavoro spezzata da improvvisa malattia raggiungeva nell'aldilà i suoi cari Carlo, Maria ed Ercolino, caduti il 13 luglio 1943

Luigi Vigna

di anni 75

Dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli e famiglie. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Bognana 97.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovannina Minotti nata Cardello

Ne dànno il triste annuncio il marito Raffaele, cognati, nipoti tutti. I funerali domenica 7 corr. ore 9, piazza Vittorio Veneto 1.

Il 3 settembre è deceduto

Luigi Moriondo

La moglie Vina Malabaila e parenti ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Bidone 22.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

15 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

AGENZIA Elsieo, corso Brescia 44, vi motorizza con marche di fiducia: Mosquito, B.M.G., Sterzi 125, Triumph 500, biciclette, facilitazioni. 11936